

Perez de Cuellar ha duramente criticato il veto Usa al leader palestinese
Adesioni alla proposta di trasferire nella sede europea il dibattito sull'Olp

L'Onu si ribella a Reagan Arafat parlerà a Ginevra?

Il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ha accusato duramente gli Stati Uniti di violare il trattato in base al quale ospitano a New York le Nazioni Unite. La decisione di negare il visto ad Arafat per De Cuellar «è incompatibile con gli obblighi del paese ospite previsti dall'accordo sul quartier generale». L'Onu tuttavia è pronta a spostarsi a Ginevra o a Vienna per ascoltare il leader dell'Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sta maturando un gesto senza precedenti nell'intera storia delle Nazioni Unite. Il presidente di turno dell'Assemblea generale, il ministro degli Esteri argentino Dante Caputo, ha confermato ieri che l'Onu è pronta a muoversi rapidamente per garantire una tribuna al leader dell'Olp Yasser Arafat. In questo senso c'è una maggioranza schiacciante orientata ad approvare la richiesta avanzata dai paesi arabi. E anche Washington, che comunque non potrebbe mettere nessun veto, ha fatto sapere di non opporsi al fatto che le Nazioni Unite traslocchino in Europa.

Anzi gli Stati Uniti sono pronti a partecipare al dibattito sulla Palestina. Lo schiaffo all'amministrazione americana rischia, comunque, di diventare bruciante: il clima tra Usa e Onu in queste ore è incandescente. Anche l'arcivescovo di New York, il cardinale James O'Connor, ha criticato la decisione del Dipartimento di Stato. «Sono sorpreso - ha dichiarato - che sia stato negato il visto ad Arafat. Se l'Onu è pronta ad ascoltare qualcuno io penso che sia bene dargli l'opportunità di farlo». La stampa americana è convinta che sia stata una decisione personale di Shultz, a pagina 9

A PAGINA 9



Yasser Arafat al termine del suo famoso discorso all'Onu nel 1974

Il Cc del Pcus accelera i tempi della democratizzazione

Urss: si vara la nuova costituzione

Il plenum del Comitato centrale dà il via libera a Gorbaciov per le riforme che oggi saranno approvate dal Soviet supremo dell'Urss. Riforme per la prima volta decise a maggioranza anziché all'unanimità e che modificano in maniera rilevante l'organizzazione dello Stato. La risoluzione approvata sottolinea la «grande rilevanza politica» delle prossime elezioni del nuovo congresso dei deputati del popolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Saranno elezioni diverse da tutte «quelle che le hanno precedute», afferma il documento del Cc, frutto di «una reale competizione tra candidati». Bisogna «farla finita decisamente» con la pratica delle decisioni prese in anticipo, dei candidati fasulli. Il primo punto all'ordine del giorno nel plenum erano le misure per realizzare la riforma politica della costruzione statale, e nell'affrontarlo Gorbaciov è sembrato spingere fortemente verso un'accelerazione della perestrojka e del processo di democratizzazione in Urss. Oggi il Soviet supremo voterà su una quantità di modifiche costituzionali, proposte dal centro e sugli emendamenti raccolti durante l'ampissima consultazione popolare delle ultime cinque settimane. Si prevede il voto contrario ad alcuni articoli da parte dei gruppi parlamentari di almeno cinque Repubbliche: Armenia, Georgia, Lituania, Lettonia ed Estonia. Intanto il leader estone Vialias ha rivolto alla sua gente un appello alla calma e a «non perdere le speranze». «Non dobbiamo imboccare la via del separatismo», ha detto Vialias che ha usato toni concilianti verso Mosca. Un tentativo di mediazione senza però rinunciare alle scelte di fondo maturate ultimamente nella Repubblica baltica in direzione di una più forte accentuazione delle autonomie locali.

A PAGINA 8

Muore a Milano
John Carradine
il baro
di «Ombre rosse»



È morto a Milano (era ospite d'onore in una rassegna western) l'attore John Carradine. Aveva 82 anni, e da tempo sofferiva di leucemia. Noto per le sue interpretazioni nei film di John Ford (il baro di «Ombre rosse», l'ex pastore Casey di «Furore»), Carradine conobbe il vero successo negli anni Quaranta, poi una carriera in discesa, spesso tra horror di serie B e brutte serie tv. Aveva cinque figli, tre dei quali (David, Keith e Bob) attori.

A PAGINA 23

È iniziata a Roma la seconda conferenza dell'emigrazione

Il censimento degli italiani all'estero e la legge sulla doppia cittadinanza: fornire strumenti perché si riappropriano delle loro radici culturali. Sono le prime indicazioni della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione aperta ieri a Roma.

A PAGINA 6

I repubblicani ad Andreotti: «Diffendi un assassino»

Un violento attacco nei suoi confronti da parte dei repubblicani attraverso il loro giornale di partito. Vogliamo dire all'on. Andreotti che non esiste un Sindona «buono» e un Sindona «cattivo»: non si può difendere il mandante dell'assassinio di Ambrosoli.

A PAGINA 5

Parigi nel caos per lo sciopero del metrò

Per i parigini finito il cavriero delle poste comincia quello dei trasporti. Ieri la metrò è stata assediata da uno sciopero del personale addetto alla manutenzione del metrò aderente al sindacato comunista Cgt. Dietro la protesta c'è, oltre a motivazioni sindacali, anche la tensione dei rapporti Pci-Ps. Intanto il ministro dei trasporti Delebarre ha annunciato che da domani i mezzi militari sostituiranno il metrò sulle linee più «calde».

A PAGINA 9

Occhetto replica a De Mita mentre il Psi plaude

È del tutto evidente che De Mita è in surmenage e non regge lo stress di due incarichi. Così Achille Occhetto replica al segretario-presidente che da una tribuna pregressuale dc ha risposto con insulti a un'analisi e a motivati giudizi politici del Pci. Tortorella: «Un presidente del Consiglio che insulta l'opposizione dà prova di essere un pessimo uomo di Stato». De Mita piace all'Avanti! ma sconcerata la Dc.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il segretario comunista, che secondo De Mita «sentenza dogmi, non fa analisi, dà numeri», replica richiamando i capitoli che il leader della Dc ha accuratamente ignorato nel suo discorso di Matera: l'inflazione, il debito pubblico, l'inefficienza di servizi pubblici essenziali, il dramma della droga, i poteri criminali, l'ambiente. «De Mita», afferma Occhetto, «dovrebbe preoccuparsi di tutto ciò che non va anziché lasciarsi andare a manifestazioni di vacuo trionfalismo». Sembrano, invece, andar bene all'Avanti! che retoricamente si chiede: «Come dar torto a De Mita? La Malfa si chiama fuori: «Non capisco bene questo inasprirsi dei rapporti». Sconcerto nella Dc, soprattutto nella sinistra, messa anch'essa alla berlina dal segretario. Mancino sdrammatizza all'area Zdc «un ruolo da giocare prima e dopo il congresso».

A PAGINA 3

I 13 paesi esportatori, dopo due anni di divergenze, raggiungono l'intesa
L'obiettivo è portare il greggio a 18 dollari. Riflessi sull'economia internazionale?

Accordo Opec: sale il petrolio

Dopo due anni di divergenze i 13 paesi esportatori di petrolio riuniti nel cartello Opec hanno firmato ieri a Vienna un nuovo accordo che riduce a 18,5 milioni di barili al giorno la produzione di petrolio con l'obiettivo di riportare il prezzo da circa 14 a 18 dollari il barile. La prima reazione dei mercati è stata un rialzo moderato attorno ai 15 dollari per barile.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La proposta dell'Arabia Saudita di stabilire un prezzo minimo di 15 dollari, salvo spuntare ricavi più alti, è stata respinta all'ultimo momento ma è indicativa delle valutazioni che prevalgono fra gli esportatori. Lo stesso presidente dell'organizzazione, il negherano Ritivan Luckman, ha detto che se tutto va bene il prezzo obiettivo di 18 dollari potrebbe essere raggiunto nel giugno 1989. La fissazione del prezzo obiettivo è stata pretesa dall'Iran, con l'appoggio di altri paesi che dipendono dai ricavi del petrolio in modo vitale come l'Algeria e la Libia, per costringere il maggior esportatore, l'Arabia Saudita, a gettare il proprio peso sul mercato a favore di prezzi più alti. La settimana di discussioni che ha preceduto l'accordo illustra tuttavia le difficoltà di portare al successo questa operazione nel clima di aspri contrasti fra gli stessi paesi del cartello. L'Irak ha ottenuto la medesima quota dell'Iran, due milioni e 640 mila barili al giorno, pur avendo una capacità estrattiva minore e una popolazione molto inferiore. Hanno concorso a raddoppiare la quota dell'Irak gli altri paesi, Iran escluso. Ciò è stato possibile perché rispetto al tetto di produzione del precedente accordo, 16,6 milioni di barili, vi è stato un aumento di 1,9 milioni di barili. Tutti i paesi hanno ricevuto aumenti di quota. L'aumento del tetto di produzione si basa sul fatto che per alcuni mesi il mercato mondiale ha assorbito una produzione attorno ai 22 milioni di barili al giorno. I paesi esportatori sanno però che in tal modo nelle regioni di consumo sono state accumulate ingenti scorte. Inoltre sanno che il crollo dei prezzi conseguente alla corsa a vendere nei mesi scorsi, fino a 11-12 dollari, ha indotto alcuni venditori a ritirarsi dal mercato e che questi torneranno a vendere col rialzo dei prezzi. I prezzi sono saliti nella serata di ieri, dopo l'annuncio dell'accordo, di circa un dollaro: a 14,85 a Londra e 15,625 a New York.

Per i paesi importatori netti questi prezzi sono oggi una manna poiché restano largamente al di sotto a quelli di 15 anni addietro a causa del deprezzamento monetario. Il barile di circa 157 litri al prezzo attuale dà circa 10 centesimi di dollaro al litro cioè attorno a 120 lire. I paesi consumatori prelevano forti imposte sui prodotti finali come la benzina. L'imposta sulla benzina è oggi la principale proposta in discussione negli Stati Uniti per ridurre il disavanzo del bilancio federale. Esiste lo spazio, quindi, per l'assorbimento di un aumento dei prezzi nella bilancia commerciale e nella struttura dei prezzi interni. I paesi importatori, l'Italia ai primi posti per incidenza del petrolio sulle fonti di energia, hanno spazio di manovra per evitare l'effetto inflazionistico dei rialzi. D'altra parte i paesi esportatori sanno che il prezzo più elevato stimola le azioni di risparmio energetico e avvicina la convenienza di fonti di energia alternative. Vi sono molti motivi - fra cui un probabile rallentamento dei consumi mondiali nel 1989 - per prevedere una vita difficile per l'accordo di Vienna. Ciò, fra l'altro, per il fatto che l'Opec, pur avendo visto scendere la sua partecipazione al mercato mondiale attorno al 30% della domanda di petrolio, resta esclusivamente un cartello che cerca di influenzare i prezzi. L'Opec resta chiusa a iniziative di cooperazione internazionale. Persino i paesi esportatori non aderenti trovano difficoltà di dialogo con l'Opec. I progetti di cooperazione in cui si scambiano contratti petroliferi e investimenti restano occasionali e bilaterali. L'accordo di ieri rilancia un'Opec in cui 13 paesi d'Africa, Asia e America latina restano insieme per necessità e non perché abbiano politiche e strategie comuni.

Per i parigini finito il cavriero delle poste comincia quello dei trasporti. Ieri la metrò è stata assediata da uno sciopero del personale addetto alla manutenzione del metrò aderente al sindacato comunista Cgt. Dietro la protesta c'è, oltre a motivazioni sindacali, anche la tensione dei rapporti Pci-Ps. Intanto il ministro dei trasporti Delebarre ha annunciato che da domani i mezzi militari sostituiranno il metrò sulle linee più «calde».

A PAGINA 11

Oggi Trentin sarà eletto segretario Cgil

Oggi pomeriggio, alle 16, si concluderà una delle fasi più difficili della vita della Cgil, aperta con la «remissione del mandato» da parte di Pizzinato. Ieri i «saggi», incaricati di consultare duecento dirigenti del sindacato, hanno sintetizzato il loro lavoro alla segreteria. Sul nome di Trentin si sono concentrate adesioni vastissime, da tutte le componenti della confederazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Le cifre - non sono ancora ufficiali, ieri i protagonisti della vicenda-Cgil hanno rispettato la consegna del silenzio - parlano chiare: durante la «consultazione», affidata una settimana fa ad un comitato ristretto di «saggi», quasi il 95 per cento dei dirigenti ascoltati ha «votato» per Bruno Trentin. Scontata, quindi, oggi pomeriggio la sua elezione alla carica di segretario generale. La votazione - come ha spiegato ieri Ottaviano Del Turco, in una delle pochissime dichiarazioni che i cronisti sono riusciti a strappare al termine della segreteria - avverrà con voto palese. Il direttivo della confederazione voterà anche sugli altri temi che erano al centro della consultazione: il funzionamento del gruppo dirigente, gli strumenti per riorganizzare la confederazione, le proposte per rendere più democratico il suo funzionamento.

A PAGINA 11

«Orlando e Rizzo, sono le vostre bare»

Un'altra foto agghiacciante nell'album palermitano: ecco un corteo di lavoratori che sfilano come per un funerale dietro a due bare di noce, che portano i nomi del sindaco e del vicesindaco della giunta antimafia, Leoluca Orlando ed Aldo Rizzo. È accaduto ieri mattina durante la manifestazione dei dipendenti comunali, indetta dai sindacati confederali Cgil Cisl e Uil e dalla Cisl.

VINCENZO VASILE

Un colpo allo stomaco. Silvano silenzioso, qualcuno accenna un sorriso, portando a spalla i catafalchi che idealmente - diciamo così - dovrebbero contenere i corpi del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e del vicesindaco Aldo Rizzo. Le cronache dicono che questo barbaro episodio nella città-mattatoio è avvenuto nel quadro di uno «sciopero» dei cinquemila e passa dipendenti di una delle vere grandi «fabbriche» di Palermo, vale a dire il Comune. Sciopero indetto da Cgil Cisl Uil e Cnaal. E speriamo che non voglia dire alcunché di terribile il fatto che ancora ieri



palermitano penserà a distinguere la volontà vera dei lavoratori da coloro, si spera estranei, che hanno voluto dare un segno di minaccia mafiosa alla vertenza dei «comuni» in sciopero per la mancata applicazione (da parte dell'ex-sindaco Vito Ciancimino, (Avevano anch'essi torto marzo. Ma in un inciso occorre ricordare come analoga apolo-

logia di reato sia stata fatta dall'ineffabile ministro Andreotti, che ha avuto la faccia di difendere appena sabato in un pubblico dibattito quell'indimenticabile urbanista d'un Ciancimino, cui andrebbe il merito, dice, di aver varato il piano regolatore). In un'intervista che le donne della piccola casa editrice «La Luna» stanno mandando in que-

Traghetti bloccati e disagi per chi vola

Sei traghetti fermi a Genova, altrettanti a Napoli, tre a Civitavecchia e due a Cagliari. Per non parlare delle linee minori regionali: il trasporto per mare è praticamente paralizzato dalla protesta di tutto il personale marittimo (ufficiali, comandanti ed impiegati compresi) ed è assicurato soltanto dai traghetti della Fc. La protesta, sempre più carica di tensione, è contro i drastici tagli previsti dalla manovra finanziaria dell'89 che porterebbero - tra l'altro - alla espulsione di 1500 lavoratori. Oggi i marittimi saranno a Roma, mentre proseguono anche le agitazioni nel trasporto aereo, e l'allarme è arrivato in Parlamento per una situazione «vicina alla paralisi».

A PAGINA 11



È un Picasso più caro del XX secolo

L'acrobata e il giovane Arlecchino di Picasso è il quadro più caro del ventesimo secolo. Se lo è aggiudicato ieri un acquirente giapponese ad un'asta di Christie's, dove è stato battuto per 48 miliardi di lire. Anche il quadro più caro in assoluto. Gli iris dipinto da Van Gogh nel 1888, era stato acquistato da un giapponese. L'anonimo acquirente finirà per pagare, tra i vari diritti d'asta e il prezzo vero e proprio, quasi cinquanta miliardi di lire.

Il leader del Pci sulle insolenze del presidente del Consiglio: «Vacuo trionfalismo, si preoccupi piuttosto di ciò che non va...»

Sconcerto nell'area Zac accusata di cercare solo spazi di potere Mancino minimizza, Martinazzoli rivendica il ruolo della corrente

Occhetto: «De Mita sotto stress» La sinistra dc ribatte al suo segretario

A De Mita che lo presenta come il «nuovo segretario che sentenzia dogmi, non fa analisi e dà numeri», Occhetto replica seccamente: «Evidentemente non regge lo stress di due incarichi...»



Achille Occhetto

PASQUALE CASCELLA

ROMA «È del tutto evidente, dalle sue ultime dichiarazioni, che De Mita è in surmenage e non regge lo stress di due incarichi...»

Incalza Occhetto: «De Mita dovrebbe, in primo luogo, pensare a fare bene il presidente del Consiglio...»

la sinistra dc - sospettosa che un abbraccio sempre più stretto con Craxi possa spingere lo scudocrociato a trasformarsi nel polo moderato dell'alleanza...»

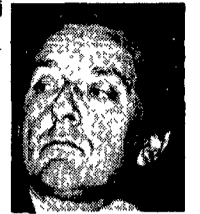
domande nuove di un riformismo di governo. Quanto alla sinistra dc, è da tempo che il segretario ci invita a tornare alla elaborazione e alla proposta politica...»

di immolarsi nel sostegno a De Mita e correre anche il rischio di perdere la segreteria...»



Ciriaco De Mita

Ripa di Meana: La Malfa chiami il suo medico e si curi...



Irritata polemica del commissario europeo Carlo Ripa di Meana (nella foto) dopo le critiche mosse dal segretario del Pri...»

E il Pri replica: L'Europa ci perdoni e lo rieduchi

La Fgci di Verona «gemellata» con gli Jusos

Segretario Pci San Marino: «Incontrerò Gorbaciov»

In 46 a Pescara dal Pri al Psi (c'è anche un ex assessore condannato)

A Piacenza i 5 sott'accusa per i metodi clientelari

A Milano un convegno per ricordare Lello Basso

GREGORIO PANE

Immediata la controreplica dell'ufficio stampa del Pri: «Se occorre una conferma della fondatezza delle riserve espresse sulla struttura europea del designato, Ripa di Meana la fornisce...»

Il segretario del Pci sanmarinese, Gilberto Ghiotti, ha annunciato ieri che nel luglio prossimo incontrerà Mikhail Gorbaciov...»

Quarantasei iscritti alla sezione pescarese del Pri hanno riconsegnato la loro tessera per iscriversi al Psi...»

Scontro nel pentapartito al Comune di Piacenza su una delibera che prevede il pagamento di alcune parcelle per incarichi professionali...»

La figura di Lello Basso, una delle più originali e prestigiose personalità del socialismo del dopoguerra, è stata rievocata in un convegno organizzato a Milano in occasione del decimo anniversario della morte...»

L'«Avanti!» ospita adesioni dei ribelli psdi

Acque sempre più agitate nel Psdi all'indomani dell'«invito» da parte di Craxi a confuire presto nel Partito socialista...»



Antonio Cariglia

ROMA Salgono dal Psi, come canti di sirene, i richiami ammiccanti ai socialdemocratici più impazienti di confuire nel partito di Craxi...»

che quella lanciata sabato da via del Corso «è un'apertura fatta naturalmente secondo lo stile di Craxi, ma non per questo è da respingere...»

Il segretario socialdemocratico difende l'autonomia del partito

Cariglia: «La base è con me solo un golpe ci può sciogliere»

SERGIO CRISCUOLI

Senatore Cariglia, secondo lei qual è il disegno di Craxi? Me lo domando anch'io: è evidente che la fusione, anziché allargare i consensi all'area socialista-riformista, la restringerebbe...»

questo argomento? Non saprei, forse sono sopraffatto dallo scoramento, oppure si sono già spinti troppo in là con i socialisti...»

decideremo quali documenti verranno sottoposti alla discussione. Nient'altro: la direzione, dopo che il congresso è stato convocato, non ha alcun potere...»

Senza altro nella maggioranza ci sono varie sfumature di vedute. Ma non do molto peso a queste cose, si tratta di tatticismi: il problema è il congresso, ormai solo in quella sede si potranno affrontare le questioni che ci dividono...»

A Milano Tognoli rilancia in Comune la polemica col Pci

La Jervolino: «Governo diviso la legge sulla droga è una comica»

«Il disegno di legge sulle tossicodipendenze per me è strafornito. Aspetto che venga iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri...»

estremistica ininfluente», la stessa che ha disturbato la manifestazione: «Sono attività stupide, certo meno pericolose di quelle con cui negli anni 70 una parte significativa del Psi non esitò a flirtare...»

stanno sbagliando: non è la delle sanzioni ai tossicodipendenti che può minimamente arginare il fenomeno, ma è la prevenzione, una nuova qualità della vita e la spesa sociale...»

ca, le occasioni create ed anche le radici ideologiche che creano confusione». In Consiglio comunale il ministro Tognoli si è fatto portavoce di questi giudizi, ha criticato, per la loro partecipazione, il segretario cittadino del Pci Roberto Cappellini e l'assessore ai Servizi, Ornella Piloni...»

A Palermo polemiche nello scudocrociato

Orlando si difende e proclama: «La Dc è la nuova sinistra»

FRANCESCO VITALE PALERMO. «Chi non ha le doti morali per fare politica deve lasciare». Un consiglio a Salvo Lima, firmato da padre Bartolomeo Sorge...»

dall'altra, l'onorevole Vito Riggio e il segretario provinciale della Cisl Raffaele Bonanni. Materia del contendere la giunta pentacoloro al Comune di Palermo attorno a cui, per mesi, si è dipanato il dibattito politico nazionale...»

Mattarella, ma tutta la Dc. La malattia della politica nazionale è la cultura dell'appartenenza della quale bisogna liberarsi...»

provinciale della Cisl, Raffaele Bonanni, non perdona ad Orlando di avere instaurato un filo diretto con il Coordinamento antimafia: «Si rifiuta il confronto critico, aspro ma aperto con il movimento sindacale e si scelgono, invece, interlocutori fortemente minoritari anche se osannati...»

Cattolici I movimenti mantengono le distanze

ALCESTE SANTINI

ROMA Il dibattito svolto per due giorni al convegno di Bari tra i presidenti delle associazioni e dei movimenti cattolici, promosso da un comitato di collegamento presieduto da Franco Mangalardi...

Il presidente delle Acl, Bianchi, che ha parlato per primo, ha avuto il merito di sgomberare il campo dagli equivoci allorché ha detto che c'è una vasta area cattolica che partecipa con vivacità all'impegno sociale in vari campi...

E contro vecchi e nuovi tentativi di riportare forme di collateralismo, Bianchi ha spiegato il senso del consenso che hanno finora trovato «le scuole di formazione alla politica»...

Riuniti gli amministratori pci Le autonomie locali e le regioni vittime di strette finanziarie e di pratiche centralistiche

Il Comune soffoca, cambiamolo

Una delle responsabilità più gravi del governo De Mita è l'attacco duro contro le autonomie locali e le Regioni. Strette finanziarie e svuotamento di competenze si accompagnano a un progetto di riforma...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA L'attacco è in atto da anni. De Mita, che pure aveva inserito al centro del programma del suo governo il recupero di funzionalità del sistema autonomistico...

«Un mestiere ingrato» parola di sindaco

ROMA La gran parte della gente li conosce tramite la tv e i giornali. Li associa a rituali cerimonie ufficiali. Li ascolta nei dibattiti. Li sente sempre più spesso parlare di bilanci, di ristrettezze finanziarie...

A Trento e Bolzano si dimettono le segreterie pci

TRENTO Stasera a Trento, domani sera a Bolzano, si riuniscono i comitati federali del Pci - presenta Piero Fasano - per discutere sugli esiti delle recenti elezioni provinciali...

La legge Gava è un'antiriforma mentre la proposta comunista punta a un effettivo autogoverno e a nuovi diritti elettorali

nesimo Per far questo - ha aggiunto Angus - occorre mettere in campo un grande progetto di rinnovamento istituzionale e politico...



una condizione - dice - che decuplica l'impegno. Si è in servizio 24 ore su 24. Si guadagna in termini di rapporto democratico con la città, ma si perde quell'efficienza...

mente politici del governo locale, Angus ha citato le crisi di quattro importanti Regioni (la Lombardia, la Puglia, la Campania e le Marche) e quelle di città come Torino e Genova...



chiali burocratici, la gente giustamente sa poco e peraltro non vuole sapere di più. Tu allora ti trovi a dire al cittadino: «va bene, è giusto, si può fare» e poi passano gli anni e il problema non è risolto...

di indirizzo e di gestione. Tra i temi più affrontati nell'assemblea di ieri quello dell'affievolimento della spinta «movimentista» delle associazioni delle autonomie...



ma città dalla crisi idrogeologica che ha tagliato in cinque anni 5mila posti di lavoro. È qui che la vita concreta dell'amministratore si aggancia ai grandi temi in discussione in questi giorni...

REGIONE DELL'UMBRIA GIUNTA REGIONALE ASSOCIAZIONE CRS Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato ROMA CENTRO STUDI GIURIDICI E POLITICI DELLA REGIONE DELL'UMBRIA PERUGIA

COMITATO BIR ZEIT KUFLA Matite italiane per la Palestina Portfolio 35/50 Centro culturale Polivalente Via Francesco Montanari, 5 dal 29 novembre al 8 dicembre

C.G.I.L. CONVEGNO NAZIONALE FISAC L'evoluzione del sistema creditizio italiano nell'ambito dell'internazionalizzazione dell'economia - Problemi e prospettive

C.D.R.L. Centro Documentazione Ricerche Lombardia C.N.R. Consiglio Nazionale delle Ricerche LE STRATEGIE DEI GRANDI GRUPPI ITALIANI

VENERDÌ 2 DICEMBRE 1988 ore 9/16.30 Via Ampere, 56 - Milano (telefono 02 / 877472 - 861478)

Convegno del Pci sul piano territoriale regionale Emilia Romagna in Europa Laboratorio di riformismo forte

Il modello dell'Emilia rossa non c'è, ma forse non c'è mai stato. L'orizzonte al quale guardano i comunisti dell'Emilia Romagna è l'Europa. Come arrivarci? Imboccando la strada tracciata nel «nuovo corso» del Pci...

BOLOGNA Finita l'epoca delle certezze la sinistra di governo della regione «rossa» si interroga sul futuro. Il mitico modello degli anni 60-70 che ha fatto da vetrina per i comunisti in Italia e nel mondo è ormai alle spalle...

Romagna di fronte alle sfide nuove della società in un'ottica nazionale e internazionale. L'idea su cui poggia questo atto di governo è quella delle interdipendenze: cioè mettere in relazione città, imprese, servizi per farli agire come sistema in collegamento con l'Italia e l'Europa...

È morto il compagno MARIO PIERINI Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze della sezione di Cinghiale, della Zona, della Federazione e dell'Unità. Roma, 29 novembre 1988

Su una decisione importante il dissenso con Ghidella?

Fiat, le scelte di Romiti

Dissensi e antipatie personali tra Romiti e Ghidella, ma forse recentemente il vertice Fiat si è diviso su una o più decisioni operative importanti per il futuro assetto del gruppo. Lo fanno pensare alcune delle cose dette ieri da Romiti a proposito della «fuonuscita» da qualche settore e di accordi con aziende nordamericane (la General Motors?) Di che si tratta, e come condiziona il gruppo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO L'ultimo bilancio della Fiat Auto firmato da Vittorio Ghidella era pronto fin dallo scorso marzo. Ma la distribuzione del volume è iniziata qualche settimana fa. Perché tanto ritardo? Errori da correggere? Contestazioni da parte della Consob? Niente di tutto questo. Semplicemente Ghidella aveva pensato di abbellire l'andata relazione contabile facendo pubblicare una fotografia di se medesimo su un risvolto di copertina. Quando Romiti ha visto quell'immagine, pare sia successo il finimondo. Fatto sta che il bilancio è stato bloccato perché «non conforme alla normativa» ed è stato infine licenziato con una diversa copertina.

personalmente dimenticando che dietro gli scontri di potere ci sono interessi ben precisi. Ghidella ha smentito il giorno che aveva attribuito il suo defenestramento a rapporti poco chiari con i fornitori. Ed ha ragione perché i fatti si sono svolti in modo un po' diverso. Arrivando alla Fiat Auto Ghidella trovò un guazzabuglio di inefficienze sprechi commistioni poco limpide, ed imbaraccio la scure.

Non c'è da meravigliarsi se queste umane miserie albergono nei templi della grande industria e dell'alta finanza. Nei salotti della borghesia tonnese dove i personaggi sono ben conosciuti e nato un nuovo gioco di società. Il Totofiat si deve indovinare chi sarà la prossima vittima di Cesare Romiti. Molti scommettono su Gianluigi Gabetti, abile amministratore dell'Ila. In finanza, esclusi sono andati a piazzarsi nell'ufficio di Romiti che ha colto la palla al balzo per ordinare un'inchiesta sulla Fiat Auto all'insaputa di Ghidella.

Anche questa versione tuttavia è riduttiva perché ignora l'esistenza di veri e propri contrasti di strategia. Ma qual è? La versione diffusa da Cesare Romiti («auto centrica» contro «diversificazioni») non regge. Ed anche il discorso di investitura che Romiti ha pronunciato davanti ad Agnelli ed agli altri dirigenti riuniti in quel di Marengo dopo la riunione del comitato da Ghidella è un'antologia di propositi magniloquenti nei quali c'è tutto ed il contrario di tutto. La centralità dell'auto e lo sviluppo delle attività diversificate, la preminenza del mercato europeo e la necessità di sfondare su altri continenti, l'autonomia dei settori ed un rigido controllo da parte della «holding».

Viene in mente un precedente. Per insanare la Fiat agli inizi degli anni 80 non esitò a vendere la Tekaid Acciai che era diventata una fabbrica di debiti in buona parte per la gestione megalomane di Ferdinando Palazzio. Ha raccontato Romiti di aver licenziato sui due piedi Palazzio quando scoprì certi suoi rapporti con un imprenditore torinese coinvolto in un «crack» disastroso. Al posto di Palazzio arrivò Antonio Mosconi, abile dirigente ma digiuno di lamie-re ed acciai speciali. Il senso dell'operazione apparve chiaro quando Mosconi riuscì a rilanciare la Finsider pare per oltre 500 miliardi pagati. Oggi le Partecipazioni statali sono in chiusura.

Romiti stesso potrebbe essere adesso l'uomo incaricato di fare simili operazioni ad un livello assai più esteso. Da tempo e noto che la Fiat vuole cedere alle Partecipazioni statali il settore ferroviario. Al trattamento si dice vorrebbe fare con la Telettra dopo il fallimento dell'Intesa con L'Italfer. E persino l'Inveco appena nata da Garuzzo (che non a caso viene indicato come futuro dirigente della Fiat-Auto) potrebbe diventare una merce di scambio in Europa dove il comparto degli autocarri è dominato dalla Mercedes-Daimler-Benz.

Il risultato finale sarebbe una bella «diversificazione», ma non della maggiore industria privata italiana, bensì dei modi in cui è investito il patrimonio della famiglia Agnelli. Tutta la faccenda però non si può considerare un affare dell'Avvocato e dei suoi famigliari anche perché lo Stato (cioè tutti noi) ha contribuito al risanamento della Fiat non solo con i 500 miliardi pagati per la Tekaid Acciai ma con una valanga di altri finanziamenti e trasferimenti. Non hanno nulla a dire il governo ed il Parlamento?



Vittorio Ghidella, a sinistra, con Cesare Romiti

Proposta dei tessili Cgil

Soldi dello Stato alle imprese purché rispettino i contratti

MILANO Una legge che vincoli la concessione dei finanziamenti alle imprese da parte dello Stato al rispetto (anche concordato gradualmente) dei contratti e all'accordo con le parti sociali sui piani di sviluppo. Una proposta di legge per la riduzione dell'orario di lavoro a 39 ore per tutti con l'istituzione di fondi terminali per un ulteriore riduzione nelle aree di crisi (non solo del Mezzogiorno e non in tutto il Mezzogiorno) con finanziamento della corrispondente crescita di occupazione. Ecco le proposte principali di politica industriale presentate ieri nel suo convegno di Prato dalla Filce Cgil, che non vuol rinunciare, anche in questo momento difficile per la confederazione, ad occuparsi dei contenuti. Interlocutori privilegiati in questa occasione i produttori di piccole e piccolissime dimensioni una larga parte del settore, che spesso sono i terminali passivi del decentramento delle grandi industrie e che offrono per i margini ristretti e la concorrenza esasperata condizioni di lavoro meste ai dipendenti. La Filce Cgil, per spuntare anche qui condizioni accettabili, ha bisogno di interlocutori solidi e aggregati secondo la logica del sistema territoriale, l'unico che può garantire una prospettiva di sviluppo e di difesa dalle crisi immediate di certe produzioni alla miriade di laboratori e di piccolissime imprese, soprattutto in vista dell'apertura definitiva della frontiera nel 1992. Non si tratta certo di aree marginali, si tratta di Prato, Carpi, Biella, e molte altre di più recente costituzione, come quella pugliese, che complessivamente danno lavoro a 300.000 occupati del settore.

Al convegno, aperto ieri dal segretario nazionale della Filce Agostino Megale, partecipano esponenti politici, come il responsabile del Pci dell'industria Giulio Quercini, e delle imprese, come il presidente della Feder tessile Maberla, atteso per oggi. Conclude il segretario confederale Fausto Vignevani. □ J.R.R.

BORSA DI MILANO

MILANO Giornata di ribassi. Le Generali così attivamente speculative perdono in un colpo il 2,1% i titoli maggiori sono tutti in assettamento. Si dà colpa alle sistemazioni che vengono fatte in vista del pagamento dei saldi della liquidazione prevista per domani. Per questo anche le Fiat lo 0,7% e tipogrande non del dopolunito, ma il terremoto al vertice non ha turbato più di tanto il mercato. E poi, Romiti, non è l'uomo della finanza? Iniziato con un ribasso dello 0,6% il Mib e andato indebolendosi: nei proseguimen-

ti della seduta ampliando così la perdita all'1,08%. Gli scambi sarebbero rimasti ai livelli di venerdì scorso. Gli scambi oltre che sulle Generali si sono concentrati sulle Fiat sull'ift privilegiata (che perde l'1,2%) su Unipol Mediobanca Olivetti e su Eni. Queste ultime sono andate a parare con tendenze registrando un recupero dello 0,6% perso nel dopolunito. In flessione invece le Olivetti (-1,2%) Mediobanca perdono a loro volta l'1% Delle Generali si è detto: era questa l'ultima seduta per la contrattazione dei diritti di opzione re-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. Includes titles like AME FIN 81 CV 6 5%, BENEDETTO 86/76, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Iva, Prec. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius, Var %. Includes titles like BT 1978/80, BT 1979/80, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AMICAPITAL, PRIMECAPITAL, etc.

AZIONI

Large table of stock market data with columns: AZIONE, Chiusa, Var %. Includes titles like ALIVAR, BENEDETTO, etc.

Table of stock market data with columns: Titolo, Cont, Term. Includes titles like BON SIELE, BREDIA, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER GR), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quota, Off. Includes titles like FIORENTINO, BGA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo Informativo. Includes titles like SAVANNA, FERRAMENTALI, etc.

Stato I manager: no alla mobilità

ROMA. I primi a non desiderare la mobilità sono i manager di Stato. Lo rivela una indagine presentata da Sabino Cassese al convegno sulla pubblica amministrazione organizzato dalla Federazione dei terziario avanzato. I dirigenti delle aziende della pubblica amministrazione sono molto critici nei confronti di quello che gli esperti chiamano «dirigente enciclopedico». Il motivo, stando alle risposte alle interviste effettuate a cinquecento manager, è che le esperienze delle varie amministrazioni sono sempre molto diverse tra loro.

Sotto accusa anche l'eccessiva politicizzazione dell'amministrazione pubblica che impedisce a ciascun posto sia destinato a persona «più adatta». In tempi in cui i caratteri del rapporto di lavoro nel pubblico impiego sono sottoposti a forti discussioni (anche nelle stesse società sindacali), questa opinione è destinata ad avere notevole rilievo. Soddisfatto il vicepresidente del Consiglio De Michelis, che ha avuto l'occasione per tornare nuovamente sulla teoria della «spallata». Dopo la scala mobile e il voto segreto, dice De Michelis, non resta che scardinare la logica del rapporto di lavoro nel pubblico impiego adeguandolo in tal modo ai cambiamenti del paese agli standard europei. Obiettivo: il posto di lavoro pubblico non va visto solo come «occupazione» bensì come «dovere da assolvere».

Scopo del convegno verificare la possibilità di collaborazione tra pubblica amministrazione e imprese aderenti alla Federazione del terziario avanzato. Il dialogo è ancora insufficiente, siamo ancora lontani dai livelli del settore privato nonostante una crescente attenzione della pubblica amministrazione. Sulla strada però ci sono numerosi ostacoli di natura legislativa, finanziaria e di tipo sindacale. Oggi, al complesso monumentale di San Michele a Ripa, si discute delle ipotesi con un intervento del ministro Mammì. Domani toccherà al presidente della Confagricoltura Wallner, a un confronto tra politici, esperti, alti funzionari di Stato. Chiuderà il presidente del Consiglio De Mita.

A 18,5 milioni di barili
il tetto produttivo
Prezzo del petrolio
«fissato» a 18 dollari

Opec, ora l'intesa c'è Ma verrà rispettata?

Reazioni prudenti alla notizia della ricostituzione del cartello Opec: riusciranno a rispettare le quote paesi che finora le hanno sempre superate? Comunque la crescita del prezzo a 18 dollari il barile viene considerata compatibile con l'andamento delle economie occidentali, anche perché coincide con la discesa del dollaro e con i bassi prezzi di molte materie prime.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Prime, prudenti reazioni negli ambienti produttivi all'annuncio del ritrovato accordo nell'Opec sulle quote di produzione e in conseguenza sul prezzo del petrolio. «L'accordo Opec manifesta un rilevante significato politico prima ancora che economico», commenta il presidente dell'Unione petrolifera Gian Marco Moratti, «aggiunge infatti un altro importante tassello al processo di distensione in corso in Medio Oriente». Sugli effetti economici dell'annuncio il giudizio di Moratti è meno esplicito: le quotazioni stanno salendo rapidamente per l'effetto d'annuncio e per la percezione che questa volta l'Opec sembra animata da serie intenzioni. Tuttavia, osserva Moratti, l'accordo potrebbe più avanti incrinarsi e alcuni paesi, come

Moratti: «In passato certe intese sono fallite»
Colitti (Eni): «Questo costo non ci spaventa»

avvenuto in passato potrebbero sconfinare oltre le quote stabilite. Sempre secondo il presidente dei petrolieri italiani il tetto di 18 milioni e mezzo di barili al giorno, anche se rispettato, potrebbe rivelarsi troppo elevato con il rischio che sul mercato rimanga un eccesso di offerta. «Questo timore deriva dalla considerazione che una risalita delle quotazioni indurrà probabilmente una ripresa produttiva delle zone extra Opec e quindi nuove pressioni al ribasso dei prezzi». Nell'eventualità comunque che le quotazioni si stabilizzino durevolmente intorno ai 18 dollari al barile secondo Moratti per i paesi industrializzati si tratterebbe ancora di un prezzo accettabile, praticamente analogo a quello di 17 dollari pagato dall'Italia nel corso del 1987.

Sostanzialmente sulla stessa lunghezza d'onda le considerazioni di Marcello Colitti, assistente del presidente dell'Eni Reviglio per i problemi energetici: «18 dollari è un prezzo ragionevole di cui si è parlato molte volte e che tiene conto un po' di tutti gli interessi. Ovviamente - ha aggiunto - il mercato non tiene conto di un prezzo perché è ragionevole. Il mercato tiene un prezzo se la domanda e l'offerta si equilibrano a quel livello. Non c'è nessuna garanzia che la quota di 18 milioni e mezzo di barili al giorno sia in grado di mantenere a lungo il prezzo a 18 dollari al barile». Per Stefano Micossi infine, che dirige il Centro studi della Confindustria, «la cautela è d'obbligo viste le vicende passate dell'Opec. Restano in-



Il ministro del petrolio saudita Hisham Nazer, a destra, durante la conferenza dell'Opec a Vienna

geniti eccessi di offerta e in certe condizioni la tenuta di un cartello è problematica. Nel senso della cautela spingono anche le tensioni politiche e le difficoltà che, seppure forse meno intense di ieri, persistono nell'area mediorientale, soprattutto a carico di alcuni produttori». Un rialzo a breve (peraltro già immediatamente registrato sul mercato americano) è comunque da attendersi secondo Micossi.

«Per il medio termine bisogna rinvolare un poco il giudizio. Alcuni dei paesi che si sono impegnati a rispettare le quote in passato non le hanno mai rispettate: se «scartella» l'Iran dopo un po' l'Irak lo segue. Dunque mi sembra troppo presto per strapparci i capelli: certo se il cartello tenesse si tratterebbe di un aggravio per la nostra bilancia dei

Affare Parmalat
Lobianco critica Mannino
e avverte De Mita:
«Così le cose non vanno»

Doveva essere la giornata inaugurale del convegno dei quadri dirigenti della Coldiretti. Si è trasformata in una specie di match tra il ministro dell'Agricoltura Mannino e il presidente della Coldiretti Lobianco. Intendiamoci, la Coldiretti non rinnega i suoi rapporti con la Dc né toglie la fiducia a Mannino, ma segnala un malessere per la «gestione della politica economica» da parte del governo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Lobianco fa sapere di aver chiesto un incontro a De Mita nella sua duplice veste di presidente del Consiglio e segretario della Dc, ma intanto gli manda a dire: «Se all'interesse dei nostri soci corrisponderanno filosofie politiche e comportamenti concreti continueremo sulla nostra strada tradizionale. In caso contrario non potremo non rivedere il nostro modo di operare». Ma sino ad ora erano stati tanto tesi i rapporti tra l'organizzazione agricola bianca e la Democrazia Cristiana.

A far da detonatore è stata la questione Parmalat. Un'operazione che avrebbe dovuto nascere con la benedizione del ministro dell'Agricoltura Mannino, magari corroborata da consistenti finanziamenti pubblici. Ancora ieri Lobianco ha insistito con l'esigenza di favorire joint-venture tra agricoltura e industria utilizzando a tal fine l'intervento di una società finanziaria pubblica. Ma da Mannino è venuto un secco no: «Non è il ministro che deve fare i matrimoni né i presidenti delle organizzazioni agricole: sono operazioni che devono rispondere ai criteri economici del libero mercato industriale e finanziario. Un esempio? La riduzione dell'iva agricola, una misura della Finanziaria che ha fatto imbestialire le organizzazioni agricole. Il provvedimento è stato preso da Amato mentre mi trovavo all'estero nonostante avessimo deciso di discuterne solo in sede di revisione generale delle aliquote», ha detto Mannino. Ma il dissidio è più di fondo. Mannino ha rivelato che nell'ultimo Consiglio dei ministri De Michelis si è fatto paladino della liberalizzazione dei mercati in sintonia con quanto chiedono gli americani e contro le richieste dell'intera agricoltura italiana. Come dire che ci sono tutte le premesse perché all'ormai prossimo vertice di Montreal l'Italia si presenti in ordine sparso e senza una strategia forte. L'esperienza, evidentemente, insegna ben poco.

Commissioni provinciali rinnovate dopo 18 anni

Lazio: votano gli artigiani La Cna «sbanca» le urne

ROMA. Dopo la Sicilia dove i seggi le avevano assegnato il 40% dei voti, la Cna si dimostra la prima organizzazione artigiana anche nel Lazio. Nelle commissioni provinciali del Lazio, infatti, oltre il 50% dei membri si riconosce nella Cna. È il risultato delle elezioni svoltesi domenica. L'appuntamento era atteso. Nel Lazio, infatti, erano 18 anni che le commissioni provinciali per l'artigianato non venivano rinnovate. Aspettativa, dunque, per vedere come la categoria avrebbe risposto all'appello del voto dopo tanti anni di «disaffezione», ma anche curiosità per i risultati. La temuta scarsa partecipazione al voto non c'è stata. Anzi, la categoria ha dimostrato di credere in queste elezioni. Oltre il 40% degli artigiani si è recato alle urne. Il che non è poco se si considerano la relativa pubblicità che ha avuto questa tornata elettorale, e la difficoltà organizzativa (in certi casi si addirittura rischiò di non avere le schede elettorali).

Un certo scalpore suscita il risultato della capitale dove la Casa (che comunque a Roma vanta una presenza tradizionale forte) con il 20% dei voti supera addirittura la Confartigianato schiacciata su un debole 15%. Il risultato è stato ovviamente salutato con soddisfazione dai dirigenti della Cna. «Conferma la validità di un radicato e diffuso rapporto con la categoria», ha commentato la segreteria laziale. «Il voto ha premiato le nostre scelte di organizzazione moderna che punta alla qualificazione e allo sviluppo delle imprese attraverso obiettivi immediati riferiti alla legge finanziaria, al fisco, alla previdenza e all'assistenza e la sua capacità di suscitare la diretta e ampia partecipazione della categoria», ha detto Mauro Tognoni, segretario generale. Dopo Sicilia e Lazio il prossimo appuntamento degli artigiani con il voto è fissato nel maggio del prossimo anno e riguarderà l'elezione delle commissioni provinciali (tenendo gli abbi e esprimono pareri in materia di artigianato) nel resto delle regioni italiane. Sarà l'occasione di verificare su scala nazionale la forza delle varie organizzazioni. C'è da prevedere in vista di quella scadenza un riaccendersi della concorrenza tra le confederazioni magari mettendo tra parentesi l'esperienza del Comitato unitario? Tognoni spera di no e sottolinea come le elezioni abbiano «confermato la rappresentatività delle grandi organizzazioni nazionali».

Scioperi all'Enel
Contratto difficile
La vertenza
si fa più aspra

ROMA. Si inasprisce la vertenza all'Enel per il rinnovo del contratto di lavoro. Scioperi articolati sono stati decisi dal 29 novembre al 13 dicembre nei vari comparti elettrici italiani. Il sindacato nega che la lotta possa provocare dei riflessi negativi sull'utenza («Le agitazioni si realizzeranno secondo la tradizionale prassi di autoregolamentazione»). «Se disservizi o carenze di energia elettrica dovessero realizzarsi», dicono Cgil, Cisl e Uil - «la responsabilità nei confronti degli utenti ricadrebbe unicamente sull'Enel che non ha saputo organizzare il servizio. Anche senza scioperi capitano i disservizi». «Del tutto irrisoria è l'offerta aziendale sulla parte eco-

nomica troppo lontana da quanto richiesto dalla piattaforma unitaria», dice Andrea Amaro, segretario generale della Fiele Cgil. «Bello pesto anche sulla richiesta sindacale di 2 ore di riduzione generalizzata dell'orario di lavoro per incrementare l'occupazione e l'efficienza del servizio». Anche su organici, investimenti, accordo sugli appalti e professionalità le parti sono ancora lontane: «Non c'è nessuna disponibilità aziendale a rispondere positivamente alle nostre richieste», dice ancora Amaro che fa notare come siano stati già siglati gli altri contratti del settore energia, con le municipalizzate ma anche con i privati, mentre non si arriva all'accordo con un'azienda pubblica come l'Enel.

Allarme sui reati finanziari

La Consob denuncia, il magistrato tace

Centinaia di rapporti inviati alla magistratura negli ultimi anni. Non uno ha avuto seguito, a dimostrazione di una totale incapacità della giustizia italiana di mettere mano alla lotta contro i truffatori della finanza. Ma la Consob non desiste, e ancora a ottobre ha inviato ben 48 rapporti alla magistratura, per altrettante violazioni di legge. E a Milano è nato un nuovissimo servizio ispettivo targato Consob.

DARIO VENEGONI

MILANO. È una delle tante incongruenze del nostro mercato finanziario: la Borsa sta a Milano, ma l'organismo che ne controlla l'attività sta a Roma. In silenzio, però, almeno a questa anomalia si è cominciato a porre rimedio: da un paio di mesi è stato attivato presso la sede milanese dell'organismo di controllo sulle società e la Borsa un apposito servizio ispettivo, forte di una decina di funzionari. Non che prima non si svolgesse attività ispettiva, spiega il prof. Mario Bessone, uno dei cinque commissari della Consob; ma ugualmente si tratta di un passo importante, perché in questo modo essa diventa attività della Consob a tutto regime. Ed è anche un passo che va verso il potenziamento della sede milanese.

Grande cura è stata dedicata al reclutamento degli ispettori, analisti di altissima qualificazione. Essi potranno esaminare la documentazione fornita dalle società, o incontrare i dirigenti, o anche andare di persona a ispezionare i libri contabili, estendendo i propri controlli dalle società quotate agli agenti di cambio, alle commissionarie e alle banche.

Come poi tutto questo lavoro si potrà tradurre anche in

risce, ad avvicinarsi meglio agli oggetti del proprio controllo. Proprio mentre arriva al dunque una serie di provvedimenti di notevole respiro.

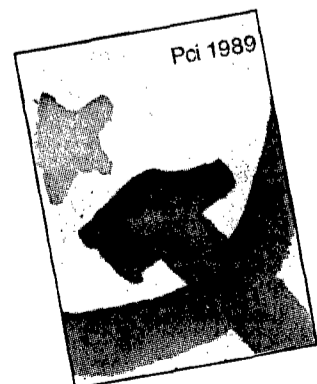
Tra le cose più urgenti, dice ancora il prof. Bessone, c'è l'intensificazione dell'attività della Consob nel campo della revisione contabile. Anche in questo caso probabilmente si tratta di rafforzare le strutture esistenti, per seguire un settore relativamente recente in Italia. Valutando anche se non è da riformare la disciplina delle società di revisione.

Due gruppi di lavoro all'interno della Consob stanno poi giungendo alla conclusione della propria attività: si tratta di quello che sta studiando la riforma del regolamento delle vendite «porta a porta» (che dovrebbe essere pronto a febbraio), e quello che sta lavorando sul tema della riforma della disciplina del prospetto informativo (che potrebbe concludere i suoi lavori a gennaio, consegnando un rapporto alla commissione). Un altro tema che sta giungendo a maturazione è quello del nuovo regolamento della ammissione a quotazione.

Come si vede, si tratta di un calendario piuttosto fitto di scadenze. Eppure, altre esigenze si affollano, come quella di sviluppare la presenza della commissione nelle sedi internazionali (si pensi solo al tema della armonizzazione delle leggi all'interno della Cee in vista del fatidico '92, per esempio), o come quella di attrezzare la Consob ad assolvere gli obblighi che le potrebbero derivare dall'approvazione delle leggi in discussione in Parlamento in materia di regolamentazione delle Opa (offerte pubbliche di acquisto) e dell'insider trading.

1-15 dicembre - Giornate straordinarie per il tesseramento 1989
Le Sezioni del Partito comunista italiano saranno aperte tutti i giorni

Nel nuovo Pci. Per una nuova Italia.



Dal 21 novembre quotidianamente Italia Radio manderà in onda interviste a nuovi e vecchi iscritti al Pci

La luna i meteoriti ed il magnetismo



Dopo numerosi esperimenti in laboratorio un'equipe di ricercatori americani dell'università del Rhode Island ha formulato l'ipotesi che il magnetismo lunare dipende dall'impatto dei meteoriti sul suolo.

Un bambino con la coda in Inghilterra

Un bambino con la coda è nato cinque anni fa in Inghilterra, ma solo nei giorni scorsi la notizia è stata divulgata dal «British Medical Journal».

Polo Nord, Peary si sbagliò di 200 km?



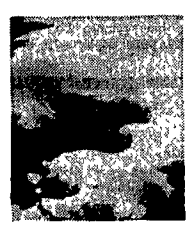
È quanto sostiene un'agenzia di stampa norvegese, secondo la quale il primo a «conquistare» il Polo Nord fu il celebre esploratore Roald Amundsen.

Un maggiordomo nel cervello: il calcio



Il calcio, nella sua attività nei confronti dei neuroni, ha il ruolo del vero e proprio maggiordomo cerebrale: riceve all'esterno della cellula i messaggi dei neurotrasmettitori.

La nuova spedizione in Antartide



È partita due giorni fa per la Baia di Terranova la nuova spedizione italiana in Antartide. Ne fanno parte, oltre agli operatori scientifici del Cnr, dell'Enea e dell'Università, anche 19 militari italiani.

NANNI RICCOBONO

Giovedì forse il lancio Inizia a Cape Canaveral il conto alla rovescia per lo Shuttle «segreto»

WASHINGTON. A Cape Canaveral tutto è ormai pronto per il lancio del traghetto spaziale americano «Atlantis», che giovedì dovrebbe andare in orbita con a bordo un misterioso satellite spia.

L' invecchiamento Dalle scoperte di Hayflick nel 1961 sull'«orologio biologico», alle ipotesi sull'alimentazione

Misterioso inverno...

Il segreto nel Dna La senescenza è un errore? Gli esperimenti sui geni sono ancora troppo vaghi ed incompiuti



I processi dell'invecchiamento restano un mistero. Le «piste» più probabili sono quelle nascoste nel materiale genetico, ma gli «investigatori» da anni ormai ne battono diverse: da quella basata sull'alimentazione fino a quella del meccanismo evolutivo.

PIETRO GRECO

Un orologio biologico scandisce il tempo della vita. Lo ha dimostrato Leonard Hayflick nel 1961 quando scoprì che alcune cellule di embrione umano non possono dividersi più di cinquanta volte.

Una delle prime ipotesi genetiche, formulate da Zhores Medvedev nell'ambito della «teoria della catastrofe», è stata quella dell'accumulo di errori durante la prima tappa della biosintesi delle proteine.

Una quarta ipotesi, oggi molto accreditata, è quella cronogenetica. Come lo sviluppo del bambino e la maturazione in età adulta, l'invecchiamento è codificato nel Dna degli organismi viventi.

Alcuni scienziati non credono nelle grandi ipotesi generali dell'invecchiamento. Le cause potrebbero essere localizzate. Per esempio nei globuli rossi del sangue. O nel cervello. Ma gli anziani conservano inalterate le loro capacità intellettuali, dicono i neurobiologi.

Alcuni scienziati non credono nelle grandi ipotesi generali dell'invecchiamento. Le cause potrebbero essere localizzate. Per esempio nei globuli rossi del sangue. O nel cervello. Ma gli anziani conservano inalterate le loro capacità intellettuali, dicono i neurobiologi.

Intervista al premio Nobel per la medicina John Eccles: secondo la sua più recente teoria le nostre emozioni sarebbero associate a delle «unità neurali» collegate tra di loro

«Invecchiamo perché non sappiamo vivere»

«Perché oggi più che mai l'uomo ha paura di invecchiare? Semplice, pensa solo al lavoro, alla carriera, e la sera si abbruttisce davanti alla tv. Questo favorisce l'invecchiamento cerebrale. Più la scienza riesce a prolungare i confini della vita, meno il genere umano si dimostra capace di viverla serenamente».

CLAUDIO CARLONE

Anche il tempo libero è occupato passivamente» sostiene Eccles. «Mentre invece bisognerebbe leggere e soprattutto discutere. Non importa di che cosa: di poesia, di giardinaggio... L'importante è discutere. Sapersi divertire, cantare, disegnare».

Professor Eccles, cantare, disegnare, discutere... davvero al posono costruire delle terapie contro l'invecchiamento cerebrale basate su queste attività? Esiste in proposito una teoria scientifica?

Ma questa è una teoria scientifica. Non si stupisca se si tratta di una teoria facile da capire.

appare il declino strettamente fisiologico delle cellule cerebrali, il che avviene intorno ai 65 anni di età. Personalmente sono cosciente di possedere in questo momento circa il 15 per cento in meno di neuroni rispetto a un individuo giovane, ma tutto ciò è compensato dalla rigenerazione delle sinapsi, quel meccanismo che riduce la tendenza naturale delle cellule del cervello a degenerare.

tempo fisico ciò che crea le opportunità, che forma il nostro futuro. Siamo esseri che vivono nel presente guardando al futuro attraverso la memoria del passato. È questo il punto: il passato condiziona il futuro quando non siamo in grado di elaborarlo correttamente.

del cervello. In questo modo la nostra esperienza, i ricordi, i pensieri sarebbero frutto di legami tra «unità» definite quasi in termini di meccanica quantistica a livello della conoscenza. Una possibile conferma deriva dai malati di Alzheimer, nei quali la comunicazione mediata dalle sostanze trofiche - quelle grazie alle quali i neuroni si parlano - tra di loro - si interrompe proprio nelle aree neurologiche, dove cioè è contenuta la memoria. Ad essere colpita è dunque quella parte più tipicamente umana, la più recente in senso evolutivo, del cervello. E gli ultimi studi hanno dimostrato che in generale il processo di riduzione nell'attività cerebrale riguarda quelle parti che divengono inutili in quanto poco o male utilizzate. Per questo la nostra mente va mantenuta costantemente in esercizio. A 85 anni lavorare ancora 8 ore al giorno è, ciò che è più importante, non ho mai smesso di imparare...

L'assessore Bernardo torna a promettere megacentri commerciali, drug-stores e plateatici attrezzati

Nell'immediato però ci sono solo progetti di delibera e un «ufficio di informazioni del piano del commercio»

Super rete commerciale cercasi

Dall'anno prossimo fare la spesa sarà più facile. L'assessore al commercio Bernardo promette aperture domenicali e shopping serale (ma solo di venerdì). Sarà più efficiente anche l'XI ripartizione: smaltiti gli arretrati, le autorizzazioni verranno rilasciate in 90 giorni. Creato un nuovo ufficio informazioni. A giugno entrerà in funzione un «filo diretto elettronico» tra Comune e circoscrizioni.

ca, dal 27 maggio al 27 settembre. Sul litorale, invece, dalla seconda domenica di maggio alla prima di ottobre. Apertura domenicale anche per tutto dicembre fino al 5 gennaio e a Pasqua. Shopping prolungato alle 22 il venerdì e equiparazione degli orari dei negozi e dei mercati (solo quelli attrezzati e su richiesta specifica). Un minimo di 20 ore per i drug-store, se mai ce ne saranno, con la facoltà di restare sempre aperti. Deregole sugli orari in relazione alle festività religiose e facoltà per le librerie di prolungare le vendite fino alle 23.

licenze. In anticipo sui tempi previsti, sono state smaltite tutte le richieste di autorizzazione all'apertura di un esercizio. Da settembre ad oggi ne sono state vagliate 5.553 e la superficie complessiva di vendita è passata dai 2.505.000 metri quadrati dell'85 ai 3.160.000. Da oggi il Comune è in grado di rispettare il termine di 90 giorni per concedere o meno la sua autorizzazione. È nato «l'ufficio informazioni del piano del commercio», in funzione dalla prossima settimana presso l'XI ripartizione (aperto martedì e giovedì dalle 10 alle 13, tel. 67103247-6795979). Entro giugno verrà realizzata anche la meccanizzazione della XI ripartizione e dei relativi uffici circoscrizionali: in pochi minuti si potrà sapere se è possibile o meno aprire un nuovo esercizio commerciale.

È stata avviata, intanto, la revisione del piano del commercio. Dal primo gennaio al 31 marzo, verrà effettuato un censimento degli esercizi esistenti, in collaborazione con la Camera del commercio e le associazioni di categoria. La revisione, da concludere entro il giugno '89, mira alla ristrutturazione della rete di vendita differenziando l'offerta. In programma anche «4 o 5» centri commerciali integrati e i drug-stores, ancora tutti da studiare (ma se ne prevedono 2 nel centro e uno per circoscrizione).

Ambulanti. Nei prossimi giorni arriverà in consiglio comunale il nuovo regolamento per il commercio ambulante. Prevede il blocco delle licenze e dei trasferimenti da fuori Roma, chiude il centro storico per gli ambulanti «itineranti», impone banchi di superficie non superiore ai 7 mq e ombrelloni bianco-avani. Più severe le misure repressive per chi vende «fuori posto»: ritiro del libretto da due a 20 giorni e ritiro della licenza. Entro l'89 dovranno trasferirsi i 450 banchi di piazza Vittorio in 12 nuovi plateatici. Si procederà alla sistemazione dei mercati su sede impropria. A corto di idee, l'assessorato bandirà anche 5 borse di studio da 10 milioni per tesi di laurea su progetti di sistemazione di un mercato rionale o di adattamento dei ponti non aperti al traffico (Milvio, Sant'Angelo e Sisto). Ma sono ancora obiettivi lontani.

MARINA MASTROLUCA

■ Negozi aperti di domenica, mercati in funzione anche di pomeriggio, shopping serale di venerdì, nuovi megacentri commerciali e plateatici attrezzati. Dall'anno prossimo, assicura l'assessore al commercio Corrado Bernardo, fare la spesa sarà più facile. Grandi progetti per il futu-

ro, ancora tutti da studiare. Nell'immediato, invece, l'assessore promette maggiore efficienza e «disciplina». Ma andiamo con ordine. Orari. Non più ordinanze ma una delibera-quadro, già trasmessa alla giunta, da approvare entro dicembre. Prevede la facoltà di aprire di domeni-



Piazza Navona In arrivo stand carichi di balocchi

■ Il vento freddo di Natale è alle porte. Anzi è già arrivato. E puntuali arrivano con lui folate di nastri colorati, stoffe filanti, sfere multicolore e schiere di pastori e pastorelle recanti doni. A piazza Navona il «cantiere» natalizio è già all'opera. Le bancarelle che tutti gli anni attirano la curiosità dei romani e degli stranieri, sono in costruzione. Ospiteranno giocattoli di tutti i tipi, dolci croccanti e invitanti, l'occorrente per allestire un albero di Natale degno delle migliori tradizioni e presepi affollati di simpaticissimi personaggi. Immane per la «calza...» ma per la Befana c'è ancora tempo. Per il prossimo anno invece c'è già chi ha annunciato un nuovo look per la storica piazza romana. L'assessore al commercio, il dc Corrado Bernardo ha illustrato ieri il suo progetto: il 50% dei banchi dovrà essere destinato ai «pupazzari», agli artigiani anche non romani, che da sempre costruiscono personaggi in cartapesta e altri materiali.



Niente paura è solo un serpente «amico»

■ Cosa c'è di più divertente, rilassante, rassicurante dello starsene tranquillamente seduti in compagnia di un innocuo serpente? Il ragazzo della foto non ha proprio dubbi: offrire una gamba ad un serpente voglioso di stringerla nelle proprie spire, è proprio il massimo. Sarà un novello amico degli animali o un incantatore provetto capace di ammaliare l'amato rettile. Non è dato sapere. L'unica cosa certa è la calma serena che traspare dal viso. Come se al posto del serpente, che metterebbe in fuga chiunque, fosse accoccolato sulla gamba un tenero gattino o una bella biscia di pannolenci.

Nel cuore delle DOLOMITI... tra la jent ladina.



12-22 gennaio 1989 - Moena

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:
Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 345.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 350.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA
Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci, SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 95.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno; 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Saffragio 21 38100 Trento - Tel. 0461/27113
presso ogni Federazione provinciale del Pci e Unità Vacanze di Milano e Roma.

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

La presente scheda di prenotazione deve essere compilata integralmente.

Il sottoscritto _____ residente a _____ prov. _____

Via _____ n. _____ Telefono _____

prenoto dal _____	12 15/1	15 22/1	12 22/1
presso albergo _____	MOENA SORAGA	5 PELLEGRINO	
pensione completa _____	mezza pensione _____		
N. stanze con N. posti letto _____	N. stanze con N. posti letto _____	N. stanze con N. posti letto _____	N. stanze con N. posti letto _____
Specificare quanti letti prenotati sono matrimoniali _____			
preziosa dal _____	15 22/1	12 22/1	
presso appartamento da N. _____	presso l'appartamento da N. _____	posto letto _____	posto letto _____
Verba l'importo anticipato di L. _____	mezzo assegno circolare n. _____		delle Banche _____

Data _____ Firma _____

Amazzonia

Mito e letteratura del mondo perduto

a cura di Silvano Peloso

Lire 30.000

Mandarini e Cortigiane

a cura di Giuliano Bertucchi

Lire 30.000

Editori Riuniti

CHI SI ABBONA A 6-7 GIORNI PAGA IL GIORNALE 750 LIRE.

250 LIRE LE REGALA L'UNITÀ.



25% DI SCONTO E L'ESCLUSIVA POLIZZA UNIPOL PER TUTTA LA FAMIGLIA: DUE GRANDI VANTAGGI PER CHI SI ABBONA.

Per chi si abbona a 6-7 giorni: 25% di sconto sul costo dell'abbonamento e l'esclusiva polizza Unipol, una polizza assicurativa ricoveri da infortuni che vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura l'anno e copre tutta la famiglia. E' una bella tranquillità, no? Inoltre, chi si abbona a 6-7 giorni si garantisce le pubblicazioni di L'Unità senza maggiorazione di prezzo.

Per chi si abbona a 5 giorni: grande sconto sull'abbonamento e, an-

che in questo caso l'esclusiva polizza Unipol per te e la tua famiglia. E' proprio vero che costa di più non abbonarsi.

Per tutti: tariffe bloccate per 1 anno e un giornale che ti offre ogni giorno un'informazione sempre più qualificata e approfondita per capire meglio il tempo in cui viviamo. Infine, chi si abbona la domenica, avrà in omaggio i libri domenicali. A leggere l'Unità ci guadagna sempre. Ad abbonarti ci straguarda. Ecco come devi fare: c/c postale n° 430207 intestato all'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo nelle Sezioni o nelle Federazioni del Pci.

	TARIFFE CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988/89				
	1 ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 Giorni	€ 269.000	€ 135.000	€ 69.000	€ 47.000	€ 24.000
6 Giorni	€ 251.000	€ 117.000	€ 60.000	€ 41.000	€ 21.000
5 Giorni	€ 205.000	€ 103.000	€ 52.000		
4 Giorni	€ 174.000	€ 88.000			
3 Giorni	€ 131.000	€ 66.000			
2 Giorni	€ 96.000	€ 49.000			
1 Giorno	€ 48.000	€ 24.500			

TARIFFA SOSTENTITORE L. 600.000 - 1.200.000

ABBONAMENTO A L'UNITÀ. 100% DI INTERESSE, 25% DI RISPARMIO.

L'Unità

RAIUNO ore 20.30
«Tg1 Sette» sulla droga in Urss

La droga, ormai, non è più una triste esclusiva dell'Occidente. Colpisce anche nell'Europa dell'Est. E la punta di Tg1 Sette, in onda stasera alle 20.30 su Raiuno, presenta uno spaccato della realtà delle tossicodipendenze in Unione Sovietica.

Sarà Aragozzini, l'impresario «sponsorizzato» da Agnes, ad organizzare il festival Sanremo '89, Ravera si ritira (per ora)

Marco Ravera si è ritirato dalla gara per organizzare il Festival di Sanremo. Con una lettera inviata al sindaco della città dei fiori, sostiene di aver rinunciato per l'impossibilità di operare senza l'appoggio dell'assessore allo spettacolo, il repubblicano Fasola, che si era espresso a favore dell'impresario romano Aragozzini, candidato e amico del direttore della Rai, Biagio Agnes.

MARIA NOVELLA OPPO
ROMA Con il ritiro della Publispes di Marco Ravera non ci sono più ostacoli di fronte al candidato unico Aragozzini per la organizzazione del prossimo Festival di Sanremo. Ha vinto il più forte, l'uomo appoggiato dal direttore generale della Rai Agnes.

di un concorrente «sponsorizzato» da una parte della Dc. Ma pazienza. Quel che conta è evidentemente non farsi troppo e troppo potenti nemici. Mentre, intradossando, è in dubbio che Ravera si assicura molto meno. Per esempio quello di aver bloccato l'immissione di un concorrente - come ha scritto il sindaco di Sanremo - che la diatriba politica in atto possa procrastinare ulteriormente il varo della manifestazione stessa, con grave pregiudizio per la città di Sanremo e la sua immagine.

ROMA «È un personaggio enigmatico, estremamente difficile da conoscere. A me non interessava interpretare quel Lenin che si affaccia dai manifesti, come un'icona moderna, il profilo di un uomo di ferro con una bandiera rossa che sventola alle sue spalle. Io volevo sapere se somigliava, come cammina, se si muoveva, come parlava, e gli stonici non mi hanno aiutato. Quello che mi è servito di più è stato un breve filmato familiare, in cui finalmente ho visto come si muoveva così sono riuscito a strappare il mio Lenin dai manifesti. E ho cercato di renderlo il più fragile e il più umano possibile».

Vincitori e vinti Una guerra all'ultimo sangue in casa dc

SANREMO Con la convocazione d'urgenza di una conferenza stampa, gli amministratori comunali del pentapartito di Sanremo hanno annunciato che la giunta comunale, alla unanimità, ha deliberato di affidare alla Acs di Adriano Aragozzini l'organizzazione del Festival della canzone per la durata di due anni 1988-1990. Vince Aragozzini, sconfitto Ravera, mortificato il sindaco Leo Pipitone e il segretario del Comitato comunale della Democrazia cristiana Napoleone Cavaliere, venute la Rai. Le pressioni venute da Roma sono state tali da far piegare la testa anche agli uomini di maggior prestigio della Dc locale costretti a firmare dichiarazioni precise, in alcuni casi pesanti, rinate in settimana a sostegno della candidatura Ravera. Giovedì scorso la maggioranza aveva fatto mancare il numero legale mandando al voto il Consiglio comunale ed apparve chiaro che si voleva, con tale azione piegare le resistenze di chi ancora sosteneva Ravera e la Publispes. Il Psi, che pure aveva dichiarato che occorreva decidere in Consiglio comunale l'affidamento dell'organizzazione della manifestazione canora, in giunta ha finito per votare Aragozzini, personaggio emergente che trova alla Rai e a Piazza del Gesù i suoi santi protettori. La Rai si era riservata il diritto di veto sul nome dell'organizzatore. Ora dovrà dare il suo benestare su quello di Aragozzini che, è ormai chiaro, ha imposto il Consiglio comunale in tutta questa vicenda è stato tagliato fuori, e la maggioranza di quadripartito ha rifiutato la richiesta avanzata dagli amministratori comunisti di discutere la pratica come suoi darsi «alla luce del sole». Ma il trattare l'affare Festival «al buio» è costato caro ad una fetta della Dc che ha visto i suoi uomini più rappresentativi smentiti, mortificati, costretti a rinnegare affermazioni che avevano sbandierato. Marco Ravera ha inviato una lettera di rinuncia nella quale espone rammarico per l'esclusione dopo dieci anni di collaborazione e per il fatto che l'assessore al Turismo una scelta comunque l'aveva già fatta a favore di Aragozzini.

RAITRE ore 20.30
A «Filò» illusionisti e sensitivi

La storica contesa tra illusionisti (coloro che sostengono che i fenomeni paranormali sono abilità controllabili) e sensitivi (coloro che credono invece in una diversa forma di realtà) è al centro della puntata odierna di Filò, il programma pilotato da Giorgio Celli. Ce ne parlerà l'invitato speciale Donatella Rafail, prendendo spunto da uno spettacolo esoterico svoltosi in un teatrino romano. Tra le altre «curiosità intorno al fuoco», un'indagine di Fiore De Rienzo sul nuovo «barone nero», pilota audace e misterioso capace di sfidare la difesa aerea di Parigi sorvolando i tetti dell'Eliseo e gli Champs Elysées a bordo di vecchi velivoli. Per l'angolo delle confidenze, Romano Battaglia espone un singolare personaggio che asserisce di aver messo a punto un singolare mezzo per far ricrescere i capelli.



Ben Kingsley è Lenin nel film televisivo di Damiani

«In viaggio sul treno che sconvolse il mondo»

Un piccolo uomo, segaligno, dagli occhi magnetici e con un volto che riesce a prestare a Gandhi, a Sciostakovic o a Wiesenthal. Ma per Ben Kingsley indossare i panni di Lenin, dice, è stato difficile. «Si è creata una tensione che spero di trasmettere al pubblico» perché penso che anche per Lenin non fosse facile «interpretare» se stesso... Lo vedremo domani e giovedì protagonista su Raidue del Treno di Lenin.

SILVIA GARAMBOIS
ROMA «È un personaggio enigmatico, estremamente difficile da conoscere. A me non interessava interpretare quel Lenin che si affaccia dai manifesti, come un'icona moderna, il profilo di un uomo di ferro con una bandiera rossa che sventola alle sue spalle. Io volevo sapere se somigliava, come cammina, se si muoveva, come parlava, e gli stonici non mi hanno aiutato. Quello che mi è servito di più è stato un breve filmato familiare, in cui finalmente ho visto come si muoveva così sono riuscito a strappare il mio Lenin dai manifesti. E ho cercato di renderlo il più fragile e il più umano possibile».

se sarebbe riuscito a vederla la Rivoluzione. Qualcuno troverà questo film troppo apologetico, qualcun altro troppo critico. Dato che non si può accontentare tutti, io ho deciso di raccontare questa storia come la sento io. Damiano Damiani i primi contrasti li ha avuti proprio con Enzo Bettiza, che ha collaborato al soggetto, e che giudica il regista un «passionale» eppure entusiasta ancora dietro la macchina da presa, e confessa che, quando l'arrivo di Lenin a Pietrogrado, gli sembrava di filmare un fatto di cronaca.

Un uomo malato, diviso tra due amori contrastanti - per la moglie Nadia (Leslie Caron) e per la più giovane Inessa (Dominique Sanda) - è costantemente preoccupato della sua immagine pubblica. È lui nel film il «gigante», l'abile politico che riesce a volgere a suo vantaggio le mosse tattiche delle potenze europee. È questo fragile uomo, che nasconde i suoi malori e i suoi sentimenti quello che guida il viaggio della speranza verso Pietrogrado. «Io ho girato la storia dell'attesa, la preparazione, i rapporti, il viaggio. Quando Lenin arriva a Pietrogrado e, sceso dal treno, si rivolge alla folla io mi sono fermato. Lui comincia un altro film» così Damiani spiega il suo finale, una folla muta, le bandiere rosse, il suono dell'«internazionale» e, mentre Inessa si allontana per sempre prendendo il treno per Mosca, Lenin che sale sul tetto di una camionetta, ma fa in tempo a pronunciare una sola parola («Compagni») prima che i titoli di coda del film lo lascino nella posa cara alla classica iconografia del personaggio.

la vecchia moglie Parvus è l'organizzatore di quel viaggio attraverso la Germania per riportare Lenin dall'esilio svizzero in Russia. Parvus (del quale proprio in questi giorni la Garzanti ha pubblicato una biografia di Pietro Zverevich) è interpretato da Timothy West, che ne dipinge il personaggio ambiguo di un rivoluzionario che diventa fortunato uomo d'affari, capace di trattare con l'alto comando tedesco il grande piano di sovversione in Russia, per permettere alla Germania di trovare pace sul fronte orientale.

Il film su Lenin, molto costoso (sono stati impegnati 72 attori oltre ai figuranti), è stato ricostruito fedelmente il treno utilizzato da Lenin, «scoperto» in un piccolo museo tedesco, particolare cura è stata dedicata ai costumi e alle ricostruzioni scenografiche. È stato prodotto da Raidue insieme all'austriaca Orf, alla tedesca Zdf, alla francese Tfi e alla spagnola Tve, che lo mar- deranno in onda tutte nello stesso periodo. E' Vienna la città che ha offerto la possibilità di riscoprire angoli ancora intatti di quegli anni lontani, dove sono stati ricostruiti gli interni di Zungo e Berlino, di Stoccolma e Pietrogrado.

Grid of television and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Radio. Includes show titles, times, and channel information.



Un'inquadratura di «Sotto il vestito niente II»

Primefilm. Dirige Dario Piana Sotto il vestito pochissimo

Sotto il vestito niente II Regia Dario Piana. Sceneggiatura Dario Piana, Achille Manzotti, Claudio Mancini, Interpreti: Florence Guérin, Gioia Maria Scola, Giovanni Tambieri, François Eric Gendron, Randi Ingerman, Italia, 1988. Roma: Europa, Maestoso

Ecco l'altra faccia del giovane cinema italiano. Quella «garantita», in linea col mercato, che non deve fare i conti con i distributori e con le sale già prenotate (proprio ieri su queste pagine si parlava delle disavventure capitate a *Stesso sangue* di Eronico & Cecca e ad *Alfetti speciali* di Farina). Per Dario Piana o per Ivana Masselli, entrambi esordienti con un passato (e un presente) da pubblicitari, il cinema è semplicemente l'estensione di uno stile; fanno bene a cogliere le occasioni che i produttori offrono loro, per questo si vorrebbe qualcosa di più dal film che fanno, magari una scrittura più attenta, degli attori meno imbambolati e fasulli, una costruzione figurativa che andasse oltre i tagli di luci e i montaggi frenetici della «spottistica» pubblicitaria.

Uscito subito dopo *Domino*, *Sotto il vestito niente II* ostenta meno ambizioni «autoriali» del film della Masselli: si acccontenta di essere un giallo di genere, moderatamente brutale, in bilico tra le manie sadomasochistiche di Argento e gli obblighi della vigetazione postmoderna. Il regista Dario Piana, 33 anni, musicista e disegnatore di fumetti, un premio importante per lo spot *Silenzio, parla Agnesi...*, si è accostato alla materia con scrupolo professionale, probabilmente at-

Trionfo a Bologna per la celebre opera di Wagner che ha inaugurato la stagione del Comunale

Perfetti la direzione di Chailly e l'allestimento di Pier'Alli, tutto in chiave cinematografica

Una Walkiria da sogno



Particolare di uno dei bozzetti di Pier'Alli per «Walkiria» di Wagner, in scena al Comunale di Bologna

Un susseguirsi di applausi e di grida entusiaste ha accolto ciascuno dei tre atti della *Walkiria* nella serata di apertura del Comunale bolognese. Tre gli elementi della eccellente riuscita: la compagnia internazionale di straordinario livello, la direzione vigorosa ed elastica di Riccardo Chailly, l'allestimento e la regia di Pier'Alli che, con l'aiuto del cinema, ha narrato la fiaba cosmica.

RUBENS TEDESCHI

BOLOGNA. È tutta da vedere e da ascoltare questa *Walkiria* con cui il Comunale continua, un passo all'anno, l'ardua impresa della *Tetralogia* wagneriana: cantata superbamente, suonata con slancio da un'orchestra impegnata a superare i propri limiti, allestita da Pier'Alli che, dopo l'eccellente inizio dell'*Oro del Reno*, riesce a illustrare la seconda giornata con immagini nuove senza tradire il racconto.

Anche Pier'Alli, come farà Ronconi negli *Ugolino* *Tell* in arrivo alla Scala, ricorre al cinema per popolare la scena di immagini suggestive: ma si può giurare sin d'ora che l'impiego della pellicola sarà ben diverso nei due casi. Il raffinatissimo Pier'Alli se ne serve per creare un mondo di visioni e di simboli dove tutto si mescola in un affascinante sogno epico. Bellissimo da vedere e difficile da raccon-

tere. Cominciamo dall'inizio: dagli Dei che, come statue immote, popolano il semicerchio del Walhalla, il palazzo lontano: immagini di una realtà rivissuta nel sogno, disposta in vaghe trasparenze, carica di simboli che trascinano la notte in luminose suggestioni. Il dramma, incalzante nell'orchestra e nelle voci, viene rappresentato, e nello stesso tempo, allontanato perdendosi nel confine tra poesia e verità.

Nel gioco delle illusioni, gli Dei sono allora più corposi degli uomini come la gelosa Fricka col suo carro trainato da enormi arietati dalle corna ricurve; a sua volta il pastoso ritorno come la verginosa rocca del Walhalla nella memoria di Wotan, oppure l'immediato si espande in colossale figura nel duello dove Hunding uccide Siegmund o nella fuga della Walkiria con

Sieglinde sul cavallo lanciato tra le nubi. È vero che, con atto di estremo pudore, Pier'Alli appiatta le walkirie nella celebre cavalcata, limitandosi a proiettare schi e elmi nel cielo; ma non manca il fuoco nell'incantesimo, mentre una mano titanica strappa la maschera marmorea dal viso di Brünnhilde dormiente per abbandonarla in un cielo di stelle dove si sperde nell'infinito, tra pianeti ardenti in una corona di fiamme.

Così, tra l'incalzare delle visioni, la favola bellissima si disperde in immagini non meno belle. Forse persino troppo belle, perché questo Wagner rivisto dalla fantasia di Pier'Alli è come depurato da ogni scoria e da ogni peso ideologico. La ruvidezza del mito nordico, i contrasti con la realtà del presente - tanto vivi nell'opera - sfumano nella calligrafia di un simbolismo squisito, sin troppo squisito talvolta in confronto alla forza wagneriana. Questa, comunque, trova nell'orchestra e nelle voci la sua piena espressione. Queste ultime di qualità sorprendente in un'epoca come la nostra dove persino Bayreuth talvolta zoppica. Il pubblico bolognese è stato letteralmente conquistato dallo slancio tenorile di Siegfried Jeur-



David, Keith e John Carradine (manca il piccolo Bob)

Muore a Milano il bravo attore John Carradine, baro e vampiro

Da Milano una brutta notizia. È morto all'ospedale Fatebenefratelli l'attore John Carradine. Aveva 82 anni. Era volato in Italia per partecipare, come ospite d'onore, alla rassegna sui quarant'anni di Tex Willer. Celebre per le sue interpretazioni in *Ombre rosse* (il «gambler» in panama bianco) e in *Furore* (l'ex pastore Casey), Carradine aveva cinque figli, tre dei quali attori: David, Keith e Bob.

MICHELE ANSELMINI

Cinque anni fa, già mandando, con quelle mani accartocciate dall'artrite deformante, era venuto a Roma per la Mostra del cinema fantastico. Nessuno lo chiamava più, a Hollywood, lui stesso amava definirsi «disoccupato» dopo una carriera (oltre 400 film) tutt'altro che trascurabile. I suoi figli, soprattutto David e Keith (il Woody Guthrie di *Questa terra è la mia terra* e il folk singer faticoso di *Nashville*), erano diventati più famosi di lui, ma la cosa non lo infastidiva; anzi diceva che avrebbe dovuto far qualcosa per il piccolo Bob, che Samuel Fuller aveva voluto come alter-ego giovane nel *Grande Uno Rosso*.

Non era simpatico, John Carradine, nato a New Orleans e arrivato al cinema un po' per caso. Ma sapeva vivere e scherzare sulla morte che sentiva vicina (ad un giornalista radiofonico che lo diede per morto telefonò nottetempo per dirgli: «Hello, I'm John Carradine and I call you from my tomb»). «Salve sono John Carradine, vi chiamo dalla mia tomba». Anche se gli ultimi anni della sua carriera gli avevano riservato solo partecipazioni in horror di serie B, questo attore shakespeariano venuto dal Sud non si sentiva dimenticato. Gli piaceva respirare l'aria del set, e sapeva che quei piccoli film dell'orrore (dall'*Ululato* di Joe Dante alla *Casa dalle lunghe ombre* di Fete Walker) erano il massimo che poteva chiedere. Pur di non smettere, aveva anche cambiato agente.

Niente in confronto alla stagione d'oro di Hollywood, quando, poco più che trentenne, questo elegante disegnatore e scerzoso sulla morte che sentiva vicina (ad un giornalista radiofonico che lo diede per morto telefonò nottetempo per dirgli: «Hello, I'm John Carradine and I call you from my tomb»). «Salve sono John Carradine, vi chiamo dalla mia tomba». Anche se gli ultimi anni della sua carriera gli avevano riservato solo partecipazioni in horror di serie B, questo attore shakespeariano venuto dal Sud non si sentiva dimenticato. Gli piaceva respirare l'aria del set, e sapeva che quei piccoli film dell'orrore (dall'*Ululato* di Joe Dante alla *Casa dalle lunghe ombre* di Fete Walker) erano il massimo che poteva chiedere. Pur di non smettere, aveva anche cambiato agente.

Niente in confronto alla stagione d'oro di Hollywood, quando, poco più che trentenne, questo elegante disegnatore e scerzoso sulla morte che sentiva vicina (ad un giornalista radiofonico che lo diede per morto telefonò nottetempo per dirgli: «Hello, I'm John Carradine and I call you from my tomb»). «Salve sono John Carradine, vi chiamo dalla mia tomba». Anche se gli ultimi anni della sua carriera gli avevano riservato solo partecipazioni in horror di serie B, questo attore shakespeariano venuto dal Sud non si sentiva dimenticato. Gli piaceva respirare l'aria del set, e sapeva che quei piccoli film dell'orrore (dall'*Ululato* di Joe Dante alla *Casa dalle lunghe ombre* di Fete Walker) erano il massimo che poteva chiedere. Pur di non smettere, aveva anche cambiato agente.

Signori, il cinema: un novantatreenne all'università

ROMA. Si parla tanto di cinema, in questi giorni, all'università La Sapienza di Roma. Nell'aula magna è partito martedì, presente il ministro della Ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, il megaconvegno «Dai Lumières ad oggi. Verso il centenario del cinema». Dieci giorni di celebrazioni che si concluderanno con il conferimento della laurea ad honorem a Ingmar Bergman. Nel frattempo, in un altro angolo dell'università (per la precisione la Sala Teleconferenze del Rettorato), si svolgono tra ieri e oggi (alle 9.30 e alle 15.30) le relazioni dei diecimila studenti che hanno seguito la retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini durante la recente Mostra di Venezia. Un'iniziativa di ricer-

Siamo nel 1988 e mancano sette anni al 1995. E, come forse sapete, il 1995 sarà un anno un po' speciale per i cinefili e per tutti coloro che, almeno una volta nella vita, si siano seduti nel buio di una sala cinematografica. Quindi, per l'intera popolazione del pianeta... Sarà il centenario del cine-

ma, nato ufficialmente nel 1895 per iniziativa di due Lumières. Nell'attesa, l'università di Roma, attraverso la cattedra di storia del cinema, ha organizzato una mega-iniziativa con proiezioni, incontri e convegni. Con un gran finale: una laurea ad honorem per Ingmar Bergman.

ALBERTO CRESPI

contribuiti Gillo Pontecorvo, Luciano Tovoli, Tullio De Mauro, Luigi Squarzina, Jaime Camino, Suso Cecchi D'Amico, Alberto Moravia, Paolo e Vittorio Taviani, Agostino Lombardo, Edoardo Gubineti, Giuliano Montaldo, Ingrid Thulin. E tanti altri. Il tutto si concluderà con tre incontri

internazionali in programma domenica 4, lunedì 5 e martedì 6: il primo sulle riviste di cinema, il secondo sulle cattedre di storia e critica del cinema in Italia, il terzo sulle scuole di cinema. Poi, mercoledì 7, gran finale con l'alloro posato sulla testa di Bergman. Speriamo che il maestro svedese venga davvero. Comunque, ci saranno due suoi film, *Persona* e *Sussurri e gridii* (grazie a Aristarco ha citato nella sua relazione introduttiva, per «elevare» il cinema al livello delle altre arti, domandandosi: «Qual è il narratore del Novecento ha saputo dare altrettanto?»).

La laurea ad honorem verrà conferita a Pier Paolo Pasolini durante la recente Mostra di Venezia. Un'iniziativa di ricerca, sostenuta dal Fondo Pasoliniano e coordinata dai docenti di storia del cinema di tutta Italia. Due giornate in cui Pasolini viene letteralmente «auscultato», film per film, episodio per episodio. Diciotto relazioni che si spera, possano avere una diffusione anche al di fuori dell'ambito strettamente accademico.

Nel frattempo, l'università si prepara al 1995. Guido Aristarco, docente di storia del cinema presso la facoltà di Lettere, ha organizzato una «dieci giorni» davvero importante, in collaborazione con la Rai, il Cnr, il ministero Turismo e spettacolo (però Carrarone, forse timoroso di esibirsi davanti a tanti cinefili dopo le note polemiche sui tagli della finanziaria, si è limitato a man-

RISPARMIO, QUINDI GUADAGNO.

È il mese giusto per investire nei veicoli commerciali Fiat. Grazie alla riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi delle rateazioni FIATSAVA, potrete infatti guadagnare ancor prima di lavorare. Esempio: con il Ducato Furgone 14 quintali risparmiate L. 1.910.000. In contanti basta Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete poi, mentre lavora e rende, in 35 rate mensili da L. 740.000 caduna. Una bella partenza, non c'è che dire. Quel che rimane invece da dire è che il 30 novembre fa presto ad arrivare.

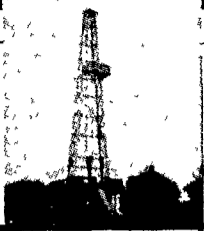
MENO 25%

SUGLI INTERESSI
DELLE RATEAZIONI
FIATSAVA

GRANDI VANTAGGI FINO AL 30 NOVEMBRE PER CHI SCEGLIE I VEICOLI COMMERCIALI FIAT.

Speciale offerta valida su tutta la gamma dei veicoli commerciali Fiat disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 novembre 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/11/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

Speciale energia



Intervista al maggiore petroliere privato
Nel settore c'è più redditività
ma si tratta di una situazione precaria
Nuovi rapporti con l'industria pubblica

L'Opec non fa più paura

Garrone propone joint-ventures

I problemi del mercato petrolifero, le relazioni con i paesi produttori, i rapporti con l'Eni in un'intervista con Riccardo Garrone, presidente della Erg, il più grande gruppo petrolifero privato che, comprate Elf nel 1984 e Chevron nel 1985, vanta 14 milioni di tonnellate di greggio lavorato nel 1987 (la raffineria, Isav, è nei pressi di Siracusa), 5.000 miliardi di fatturato, 2.400 dipendenti, 1.400 punti vendita.

Il prezzo del petrolio sembra ancora in fase calante a meno che l'Opec non riesca a trovare un difficile accordo. Comunque almeno per l'immediato non sono prevedibili grandi impennate. Significa che c'è da aspettarsi per i prossimi anni un mercato sostanzialmente stabile?

Fare previsioni nel petrolio è sempre assai difficile. La verità è che non si sa mai dove finiscano i «dati» economici e dove inizino i «dati» politici. E quanto questi siano precarissimi i primi. Gli avvenimenti di questi giorni dimostrano come la pace sia più ardua da gestire della guerra: queste difficoltà sono alla base della destabilizzazione del mercato petrolifero. Fino a che Iran ed Irak non proveranno a vincere la pace l'attuale situazione è destinata a durare. Se posso azzardare una previsione di tendenza è che non dovrebbero esservi nuove clamorose impennate dei prezzi o vertiginosi ribassi, il che non significa tuttavia stabilità del mercato come prova l'andamento degli ultimi anni. La ragione sta nei mutati assetti del mercato mondiale: i 13 dell'Opec oggi contano per il 40% della produzione complessiva (esclusi i paesi comunisti) contro il 64% di quindici anni fa. Queste cifre spiegano non solo il minor peso contrattuale dei paesi arabi, ma anche le divergenze e le polemiche che li dividono nettamente.

Che effetti produce il mercato del greggio? E il mercato di raffinazione? E il mercato di prodotti petroliferi? Per un'azienda petrolifera che non produce petrolio greggio ma lo acquista e lo raffina, distribuendo i prodotti finiti sul mercato, la redditività dipende dall'andamento del differenziale tra il prezzo del greggio e quello dei prodotti finiti. In particolare, all'ampiezza di tale differenziale è legata la possibilità di remunerare i costi per la raffinazione dei prodotti e la distribuzione dei prodotti. Per buona parte del 1988 e cioè fino allo scorso settembre l'ampiezza del differenziale è stata largamente insufficiente per consentire la copertura dei costi. Ciò, sia a causa della strutturale eccedenza di capacità di raffinazione tuttora esistente in Europa nonostante la chiusura di numerosi impianti (l'ultima è stata la raffineria Erg di Genova, nell'aprile 1988), sia per l'afflusso sul mercato internazionale di rilevanti quantitativi di prodotti finiti provenienti dalle raffinerie di alcuni paesi produttori. Dalla fine dell'estate si è progressivamente manifestata una crescita dell'offerta di greggio conseguente sia alla reazione di quei paesi produttori che avevano subito contrazioni delle loro quote di mercato, sia alla ripresa produttiva di Irak ed Irak dopo la cessazione delle ostilità. In queste condizioni si è determinato un ulteriore abbassamento dei prezzi del greggio che sono scesi più rapidamente di quelli dei prodotti con il conseguente ampliamento del differenziale ed un recupero di redditività per la raffinazione che, comunque, è ben lungi dal consentire l'azzeramento delle perdite subite nella prima parte dell'anno. Inoltre, quando tale tendenza tornerà ad investire per la raffinazione si verificherà il contrario. Quindi i favorvoli margini attuali sono solo «in libera uscita». Prima o poi è presumibile che il perdurante, anche perché l'eccesso di capacità produttiva, sia di greggio, sia di prodotti, crei condizioni strutturali di instabilità destinate a permanere nel tempo.

La razionalizzazione della rete distributiva è un obiettivo che l'industria petrolifera si pone da anni, sia per adeguare le strutture alla domanda sempre più esigente della clientela, sia per seguire l'evoluzione da tempo in atto negli altri principali paesi europei. Oggi, questo obiettivo è tanto più importante in quanto i nostri prezzi sono riferiti a quelli di paesi europei che hanno già ristrutturato. Finora, tuttavia, i propositi di ristrutturazione delle compagnie italiane si sono scontrati contro il muro di una frantumazione e penalizzazione normativa che non ostacoli al rilascio delle autorizzazioni necessarie.

Il settore sta chiedendo da anni una revisione delle normative che rimuova gli impedimenti e consenta agli operatori l'effettuazione degli investimenti necessari. Ma è indispensabile che il processo di deregulation si muova con gradualità, ad evitare che la razionalizzazione anziché essere il frutto di una programmazione di investimenti sia la conseguenza di un processo di ristrutturazione «selvaggia» causata, ad esempio, da una liberalizzazione degli orari in una situazione in cui la gran parte delle aziende non ha potuto ancora attivare gli investimenti necessari.

Si parla da tempo di riorganizzazione della rete distributiva italiana. Che ne pensate?

teressati ad entrare nel mercato della distribuzione. Una concorrenza in più?

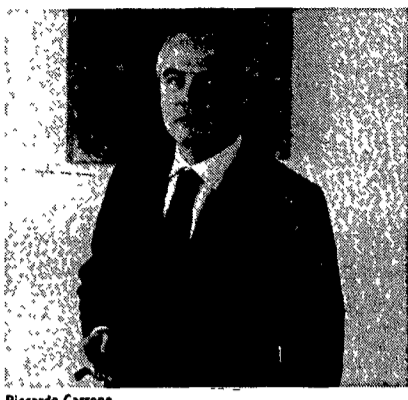
Certamente, e non delle più auspicate nel modo in cui si manifesta. È troppo evidente la sproporzione delle posizioni sul mercato tra una compagnia che possiede petrolio nelle quantità e al costo che vuole ed una impresa che deve reperire greggio sul mercato e che sopporta tutto il peso della «colonna» dei costi. I paesi produttori sono entrati in Italia acquistando reti di distribuzione e dispongono di risorse tali da poter condizionare il mercato petrolifero, rendendolo ulteriormente instabile. Finora governo e forze politiche hanno assistito inerti a questi ingressi, quasi che fosse fenomeno marginale e scarsamente importante.

Eppure io credo che sia interesse del paese costruire un sistema energetico equilibrato in grado di garantire «strategicamente» lo sviluppo economico ed industriale. Questo non significa rinunciare ai benefici dell'economia di mercato, ma piuttosto armonizzarli con gli interessi del paese. La via potrebbe essere quella di esplorare le opportunità di «joint ventures» con imprese italiane che sono presenti sia nella raffinazione sia nella distribuzione e che oggi sopportano le conseguenze di una lunga crisi del mercato. Compito del governo e del Parlamento sarebbe, quindi,

quello di agevolare tali accordi, con una politica attenta a garantire un sistema policentrico ed economicamente gestibile.

In Italia petrolio vuol dire soprattutto Eni. Che spazio vi è per l'industria petrolifera privata?

Ancora una volta torniamo al tema della politica energetica. Rovesciando la domanda le chiedo: che spazio avrebbe l'Eni se non fosse stato «esaltato» nel suo ruolo di ente pubblico da privilegiate condizioni economiche e politico-instituzionali? Mi pare che oggi un ruolo «egemonico» non sia più concepibile in un'economia moderna che ha riscoperto i valori dell'impresa e che, al tempo stesso, si interroga sui corretti rapporti tra area economica e gestione politica. Dico questo non per rimettere in discussione i compiti affidati all'Eni, ma piuttosto per porre il problema se non siano maturi i tempi per una più efficiente presenza dell'azienda di Stato all'interno di una economia di libero mercato, aperta al confronto internazionale. Le grandi battaglie a sfondo ideologico degli anni 60 sono un ricordo sbiadito, ma restano i comportamenti che ostacolano un equilibrato rapporto tra imprese. Pubbliche e private possono trovare importanti sinergie anche nel settore energetico, così come lo hanno trovato in altri comparti di base del nostro sistema produttivo. È un problema di



Riccardo Garrone

Agricoltura: meno consumi per le serre

NICOLA STOLFI*

Il miglior consumo di energia del settore agricolo rispetto agli altri settori economici, determinato dalla sua stessa domanda specifica e dalla distribuzione e intensità territoriale delle aziende agricole, ha di fatto limitato il ricorso a fornire allo stesso settore primario un sistema di rifornimento di energia sufficiente ed a buon mercato. Bisogna tuttavia considerare che nelle valutazioni ufficiali si sottovaluta la domanda energetica: primo perché si tiene conto dei soli consumi diretti di energia (gasolio, benzina, elettricità) trascurando i consumi indiretti di energia (ossia quelli connessi alla produzione e al trasporto di fertilizzanti, macchinari, pesticidi, materiali di consumo, ecc.) e secondariamente perché nelle statistiche molti dei consumi agricoli vengono conteggiati tra i consumi civili.

In questo modo mentre le statistiche ufficiali quantificano il consumo energetico relativo al settore primario in 2,5 Mtep (megatonnellate equivalenti di petrolio), elaborazioni più meditate tendono a fissarne il reale consumo in 13 Mtep.

D'altra parte: la recente tendenza del settore primario a consumare sempre maggiori quote di energia, il peso crescente dei costi per i consumi diretti ed indiretti di energia nell'economia aziendale, il rilievo secondo il quale la scelta di una efficiente politica energetica e dell'imposizione di un eventuale prezzo politico per i carburanti per fini agricoli (adottata ad esempio in Olanda per il metano come carburante nelle serre) genera impatti produttivi proporzionalmente più elevati dei costi sostenuti, rendono impellente anche in questo campo misure efficaci di risparmio e di migliore approvvigionamento energetico. Ciò si traduce concretamente di fornire, ad esempio, alle aziende agricole le migliori opportunità per sfruttare a pieno la legge 308/82 sul risparmio energetico, la diffusione delle fonti alternative ed il piano energico nazionale.

Vi sono alcuni settori particolari nei quali si rivela auspicabile divulgare misure ed azioni concrete di risparmio energetico.

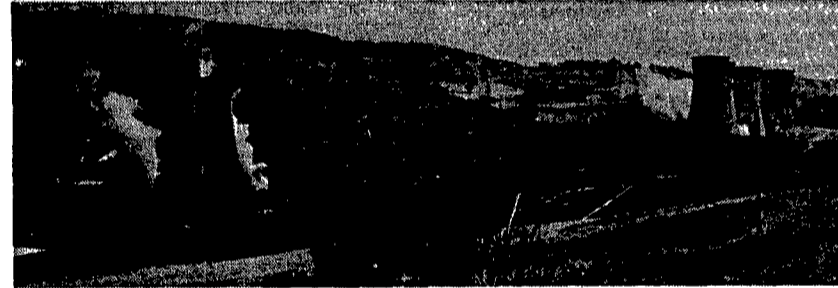
È, ad esempio, il caso della serra, nella quale si registra un costo energetico aziendale dell'ordine del 20/30% dei costi totali di produzione. È per questa ragione che il Creaa (Centro ricerche energia agricola ed ambiente) della Confcostruttori e l'Enea hanno ritenuto utile elaborare il manuale «Un migliore uso dell'energia nelle serre» pubblicato dalla Franco Angeli.

Il motivo principale che ha spinto un grande ente nazionale di ricerca e un'organizzazione professionale agricola a realizzare un'opera del genere è stata la valutazione del fatto che, nonostante esistesse una ricca letteratura in materia, non era disponibile sul mercato in forma facilmente comprensibile ed accessibile per i serricoltori quel patrimonio di informazioni in campo agronomico, strutturale ed impiantistico che la ricerca, la sperimentazione e la pratica hanno dimostrato di essere mature e redditizie.

L'impostazione divulgativa del Manuale ha orientato sia la metodologia dello studio che i contenuti dell'elaborazione. Per questa ragione non si è curata tanto la completezza dell'informazione o il suo rigore scientifico, quanto piuttosto la sua pratica applicabilità.

Evidentemente un minor consumo di energia significa nella fattispecie anche un minor impatto ambientale. È d'altronde anche per questa ragione che la Cee ha consentito di concedere il suo patrocinio al manuale nel quadro delle attività per l'anno europeo dell'ambiente 1987. In definitiva in agricoltura la razionalizzazione dei consumi energetici passa più facilmente per la massima divulgazione di tecnologie semplici che per la ricerca e la promozione di tecnologie sofisticate.

* Presidente Creaa della Confcostruttori



Il risparmio energetico è una necessità indilazionabile

L'uso razionale dell'energia su scala planetaria potrebbe produrre una riduzione anche forte del ritmo di crescita dei consumi. Ma difficilmente il livello totale, registrabile nei prossimi anni sarà inferiore a quello odierno se si vorrà superare la drammatica indigenza di una frazione consistente dell'umanità. Ne parliamo con Carlo Pistella, direttore generale dell'Enea.

Una quota troppo bassa degli investimenti è destinata a ricerche su geotermia e fotovoltaico. Non si ritiene quindi abbastanza promettenti?

Il fotovoltaico è tra le energie rinnovabili che in prospettiva hanno le maggiori potenzialità, ma vanno conseguiti risultati migliori per il rapporto costi/prestazioni. Le risorse finora investite in Italia hanno permesso di creare le infrastrutture di ricerca e sperimentazione dell'Enea (Centro della Cassia, impianto «Delphos» a Manfredonia e, in breve, anche il Centro di Portici), sia di produzione dell'Ansaldo e Italsolar nel settore pubblico e la privata Heliosil. Altri, in primo luogo l'Enel stanno acquisendo esperienza di esercizio in diverse condizioni specifiche. È tuttavia necessario avviare un programma di lungo respiro e ampie dimensioni che preveda l'impegno nello sviluppo di tecnologie basate sui nuovi materiali per ottenere più alti rendimenti e minori costi. Inoltre va avviata la realizzazione di impianti dimostrativi mirati prevalentemente a nicchie di mercato già oggi vicine alla remuneratività (utenze isolate e applicazioni non energetiche).

Il successo di questo sforzo dipende infine da due altre condizioni, un più ampio programma di ricerca nell'el-

tronica dello stato solido, che comprenda lo sviluppo di materiali fotovoltaici, e la capacità di concepire soluzioni che incorporino la funzione fotovoltaica in materiali e componenti strutturali come ad esempio coperture di edifici e capannoni industriali, abbattendo così i costi necessari a realizzare supporti per installare i pannelli.

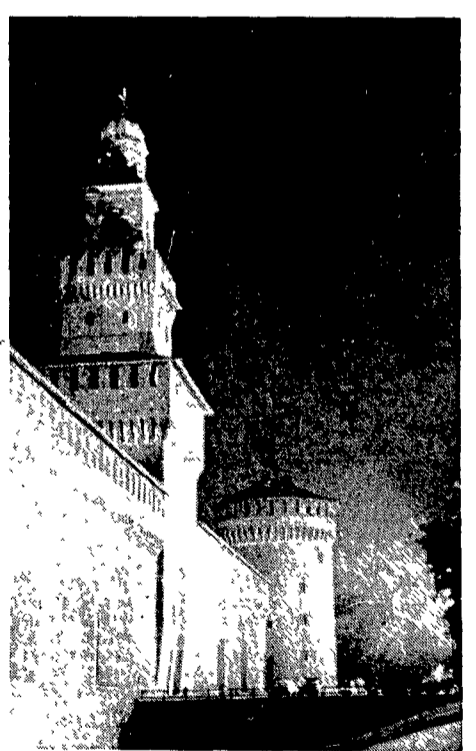
Per quanto riguarda l'uso dell'energia geotermica, l'Italia è all'avanguardia per lo sfruttamento a fini energetici di questo tipo di fonte. Il Pen prevede un programma di sviluppo del settore che, se realizzato tempestivamente, porterà a un notevole passo in avanti. Anche in questo caso è però necessaria una attenta valutazione dell'impatto ambientale sul piano paesaggistico e della messa in circolazione di inquinanti.

Un ruolo importante spetta al risparmio che nasce dalla razionalizzazione dei consumi da parte dell'utenza civile.

Si deve puntare soprattutto alla diffusione degli apparecchi elettrici a basso consumo per utenze sia industriali sia domestiche, definendo standard minimi e una certificazione conseguente, cosicché il consumatore sia messo in grado di operare scelte corrette all'atto dell'acquisto. Parallelamente vanno avviate trasformazioni nei sistemi produttivi.

ENERGIA PER LA GRANDE MILANO

- Produzione idroelettrica**
Il complesso sistema produttivo in Alta Valtellina comprende 7 centrali idroelettriche, 3 serbatoi di accumulo, la diga di Cancano e la nuova centrale del Braulo completamente automatizzata e armonicamente inserita nel parco dello Stelvio. Una potenza installata 620 MW.
- Produzione termoelettrica**
tecnologia avanzata e rigorose norme di produzione per il rispetto dell'ambiente, fanno della centrale termoelettrica di Cassano d'Adda uno degli impianti più avanzati d'Italia. La potenza complessiva installata è di 420 MW.
- Servizio elettricità**
L'Aem fornisce il 50% del fabbisogno di energia elettrica dei cittadini e delle aziende industriali e commerciali milanesi. L'Aem assicura inoltre energia elettrica a tram, metropolitana, acquedotto e agli altri servizi pubblici cittadini.
- Illuminazione e semafori**
Milano di notte diventa più chiara grazie alla luce intensa ed efficiente delle nuove lampade a scarica. L'Aem ha anche la responsabilità e la gestione dell'intera rete semaforica milanese.
- Servizio gas**
dal 14 luglio 1981, con 2300 Km di tubazioni l'Aem gestisce il servizio gas per Milano e i Comuni vicini.
- Metano**
avviato nel 1984, il programma di conversione a metano della rete gas è già al suo quinto anno di attività. Complessivamente, alla fine del 1988 saranno circa 250 mila gli utenti che riceveranno nelle proprie case il gas naturale.
- Teleriscaldamento**
il progetto Aem prevede il recupero di calore, altrimenti disperso, attraverso l'impiego di tecnologia d'avanguardia come la cogenerazione e le pompe di calore.
- Aem in cifre**
4 000 dipendenti
1 200 000 utenze
2 725 milioni di kWh di elettricità prodotti
390 milioni m³ di gas erogati
534 miliardi di volume d'affari



SVILUPPO E QUALITA' DELLA VITA



Aem Azienda energetica municipale Milano
Corso di Porta Vittoria, 4 - 20122 MILANO - Telefono 77201 - Telex 334170

Venti impianti di urea, otto di ammoniaca, 3.000 chilometri di oleodotti, compressori, attrezzature per il petrolio

Oltre 200 metri quadri di stand alla fiera di Nuova Delhi
Una presenza che data da 30 anni
Collaborazione in forte sviluppo

In crescita la presenza dell'Eni nell'economia dell'India

Si fa sempre più significativa la presenza dell'Eni in India. L'ultima testimonianza la si è avuta alla fiera di Nuova Delhi dove l'ente petrolifero è presente in forza con un padiglione di oltre 200 metri quadri. La presenza dell'Eni in questo paese data da 30 anni e la collaborazione è in continuo sviluppo: 20 impianti di urea, 8 di ammoniaca, oltre 3.000 Km di oleodotti segnano le tappe di fecondi rapporti.

All'ottava edizione della Fiera internazionale di Nuova Delhi, inaugurata in questi giorni dal presidente Gandhi, l'Eni è presente in forze con uno stand di oltre 200 mq che illustra le più recenti e innovative realizzazioni delle società del gruppo.

Attivo in India da oltre 30 anni, l'Eni è stato il primo gruppo occidentale ad offrire al paese assistenza tecnica e crediti a lungo termine per lo sviluppo di una industria petrolifera nell'ambito del settore pubblico.

Negli anni 60 il gruppo ha realizzato una estesa rete di oleodotti (oltre 3.000 km), la raffineria di Madras, l'impianto lubrificanti di Bombay e l'impianto estrazione aromatici di Baroda.

Negli anni 70 le attività del gruppo si sono estese al settore dei fertilizzanti, di prioritario interesse per lo sviluppo economico e industriale del paese. A fine 1987 erano in funzione complessivamente 16 unità di produzione urea per una capacità complessiva di circa 20.000 t/g e 7 unità di produzione ammoniaca per una capacità totale di circa 9.000 t/g, tutte realizzate dalla Snamprogetti o da sue consociate (Haldor Topsoe).

I rapporti tra l'Eni e le aziende indiane non si sono limitati unicamente allo scambio di merci e servizi, ma si sono estesi al trasferimento di tecnologie e know-how; ciò ha permesso di ridurre, nei settori interessati, la dipendenza dall'estero dell'India con notevoli vantaggi sul piano degli esborsi valutari.

Significativi in tale senso sono gli accordi del Nuovo Pignone con alcune aziende locali, che hanno consentito loro di produrre e commercializzare una qualificata gamma di macchinari per l'industria petrolifera e petrolchimica (compressori centrifughi ed alternativi).

Per la costruzione della raffineria di Madras nel 1967, la Snamprogetti ha, ad esempio, utilizzato il più possibile attrezzature e servizi locali; le industrie manifatturiere indiane hanno così avuto l'opportunità di iniziare la produzione di attrezzature sofisticate che fino ad allora venivano importate.

Questo ha contribuito al sorgere di una industria nel settore raffinazione, impianti petrolchimici e dei fertilizzanti.

Accordi di licenza a lungo termine sono stati firmati con industrie manifatturiere indiane per la produzione e la vendita di macchinari e attrezzature per l'industria petrolifera (compressori alternativi e centrifughi, ecc.).

La Engineers India Ltd., una importante società di progettazione indiana, è stata la prima ad avere un grosso incarico come subappaltatore della Snamprogetti.

Dal canto suo la Saipem ha provveduto alla formazione del personale della M/S Dodsall Private Ltd. nel campo della posa di oleodotti. Ancora la Snamprogetti ha stipulato con la Projects & Development India Ltd. (un'industria di Stato indiana) un accordo che autorizza quest'ultima ad offrire la tecnologia urea della Snamprogetti in India e in paesi terzi. Recentemente il governo indiano ha approvato un accordo di joint-venture tra la Saipem e la società indiana Aban Construction per operare nel campo della perforazione e della ricerca petrolifera. Nei rapporti con l'India le strategie del Gruppo hanno sempre cercato di contribuire allo sviluppo di un'industria autoctona, capace di offrire servizi anche a paesi terzi. Diversi sono i casi di collaborazione tra società dell'Eni e industrie locali: tra questi basta citare:

1) La joint-venture tra Ongc



Le condotte sottomarine di South-Bassein nel Golfo Cambay (India)



e Agip per esplorazione e produzione di petrolio nel Golfo Persico (campo di Rustan).

2) La Engineers India Ltd. (Eil) che ha ricevuto dalla Snamprogetti in subappalto il suo primo incarico riguardante la progettazione e il procurement per la raffineria di Shiraz e Tabriz in Iran.

3) La Snamprogetti che ha provveduto alla fornitura di scambiatori di calore, caldaie, forni ed attrezzature diverse, materiali isolanti, refrattari, vernici, ecc. destinati al proprio progetto per la costruzione di una raffineria in Iran. La maggior parte di questi materiali sono stati esportati per la prima volta dall'India.

4) La Snamprogetti che ha procurato l'esportazione dall'India di attrezzature per raffinerie e impianti raccolta gas in Medio Oriente. Il valore di tali esportazioni si aggira intorno ai 35 milioni di dollari.

5) La Snamprogetti che ha utilizzato i servizi e l'esperienza di management indiano per

il commissioning e la messa in produzione dei propri impianti di urea in Venezuela e in Urss.

Per quanto riguarda i più recenti sviluppi dell'attività in India, nel corso dell'88 è stato inaugurato il complesso fertilizzanti di Aonla, costruito dalla Snamprogetti per conto della Indian Farmers Fertilizer Cooperative Ltd. (Ifco), composto da un impianto ammoniacale da 1.350 t/g e due impianti urea da 1.125 t/g ciascuno.

Sempre da parte Snamprogetti sono stati di recente completati due impianti urea da 1.125 t/g e uno di ammoniaca a Vajalpur (Madhya Pradesh), per conto della National Fertilizer Ltd. (Nfl), è in fase finale di realizzazione il complesso fertilizzanti, composto da un impianto ammoniacale da 1.350 t/g e due impianti urea da 1.125 t/g ciascuno, localizzato a Jagdishpur nell'Uttar Pradesh.

Nell'agosto 1988 la società

ha firmato il contratto per la realizzazione di un complesso costituito da una unità ammoniacale da 1.350 t/g e due unità urea da 1.100 t/g per conto della Tata Fertilizer Ltd. a Brabala, nell'Uttar Pradesh.

Nel settore offshore dopo aver ultimato i lavori relativi alla condotta sottomarina (Km. 216 e 36") che collega il campo di South Bassein (Bombay offshore area) al terminal costiero di Hazira nello Stato di Gujarat, la Snamprogetti ha acquisito dalla Ongc un ulteriore contratto. I lavori a mare vengono eseguiti dalla Saipem.

Negli altri settori minerari non petroliferi la Snamprogetti ha in esecuzione uno studio di fattibilità per conto della Coal India Ltd. di Calcutta, per il trasporto di carbone a mezzo condotta. Sta anche predisponendo per la Hindustan Zinc Ltd. uno studio per il recupero energetico e un programma di assistenza tecnica, che vengono eseguiti in collaborazione con la Nuova Samim.

La Saipem ha ottenuto qualche anno fa un contratto di perforazione nell'area di Rajamundry (Andhra Pradesh) per conto dell'Ongc. Nel corso del 1987 il Nuovo Pignone ha ottenuto importanti commesse per la fornitura di compressori alternativi e di turbine a gas.

Il Nuovo Pignone ha inoltre dato assistenza alla Ongc e alla Gas Authority of India per predisporre un dettagliato studio di fattibilità sull'impiego del metano per autorotazione.

Nel settore chimico le società del gruppo Enichem operano sul mercato indiano con forniture dirette agli enti governativi.

Le vendite del 1987 hanno riguardato principalmente intermedi per detergenza, polietilene, elastomeri e fertilizzanti.

Energia Una legge per il risparmio

Di risparmio energetico si parla molto ma sinora di concreto si è visto ben poco. Adesso il ministro Battaglia ha fatto sapere di voler stringere i tempi. Entro dicembre, ha promesso, verrà avviata in Parlamento la discussione del disegno di legge da lui predisposto per riformare la normativa attualmente in vigore. In ballo c'è anche l'utilizzazione di 350 miliardi stanziati dalla finanziaria per il 1988 e 250 miliardi previsti per il 1989. La proposta avanzata da Battaglia stima in 939 miliardi per il triennio 89-91 l'onere finanziario necessario ad erogare contributi di incentivazione per edilizia, industria e agricoltura ed in 2.562 miliardi la spesa per lo sviluppo di progetti dimostrativi, piccole derivazioni d'acqua e per la produzione combinata di energia e calore. Una spesa che secondo i calcoli del ministero dell'Industria potrebbe essere coperta utilizzando i fondi stanziati per altri settori ma non utilizzati, i 159 miliardi previsti nel 1989 per lo sviluppo di fonti rinnovabili in edilizia, industria e agricoltura dovrebbero essere recuperati dalla riduzione delle spese del Tesoro per la metanizzazione del Meridione.

Grazie ad una «caldaia a letto fluido» possibile produrre calore ma anche energia per le esigenze cittadine. La «materia prima» è il carbone

Teleriscaldamento a Reggio Emilia

Dalle caldaie «a letto fluido» di Reggio Emilia esce calore per 20.000 appartamenti ed energia elettrica per 18,5 megawatt elettrici. L'Agac, municipalizzata reggiana che gestisce l'impianto «Re.T.E. 2», ha stipulato una convenzione per l'utilizzo dell'elettricità generata. Il risparmio sarà di oltre 17.000 Tep, con l'utilizzo del carbone al posto dei combustibili derivati dal petrolio.

PATRIZIA ROMAGNOLI

Si chiama «Re.T.E. 2», e significa «Reggio Emilia total energy», e, quando sarà a regime, riscalderà 20.000 appartamenti. Le particolarità dell'esperienza reggiana di cogenerazione e teleriscaldamento, gestita dalla locale municipalizzata gas e acqua, Agac, sta soprattutto nel tipo di caldaia adottata che genera energia utilizzando carbone al posto dei derivati del petrolio.

Il teleriscaldamento è un sistema di riscaldamento urbano centralizzato, che funziona mediante l'invio agli edifici di acqua surriscaldata convogliata in tubazioni coltivate, cioè senza dispersione di calore. L'acqua viaggia in un circuit-

to chiuso, per cui al ritorno in centrale il calore residuo viene prelevato e rimesso in circuito.

Contemporaneamente la caldaia è collegata a una turbina per la produzione di energia elettrica. Si tratta di un sistema tutto sommato semplice, applicato all'estero su vasta scala. La novità per l'Italia è rappresentata soprattutto dalla tecnologia e dall'alimentazione della caldaia, detta «a letto fluido».

Tecnicamente, si tratta di una camera di combustione circondata da tubazioni in cui scorre l'acqua da vaporizzare. In questa camera di combustione, in basso, si trova una griglia su cui viene posto del calcare,

a sua volta insufflato con un getto d'aria. Il letto di calcare resta così in stato di agitazione mentre dall'alto viene introdotto carbone che va a miscelarsi al calcare nel letto fluido. Una volta che il carbone ha cominciato a bruciare, il processo procede con le braci, la cui temperatura è più bassa di quella che si forma nelle caldaie tradizionali, circa 800 gradi.

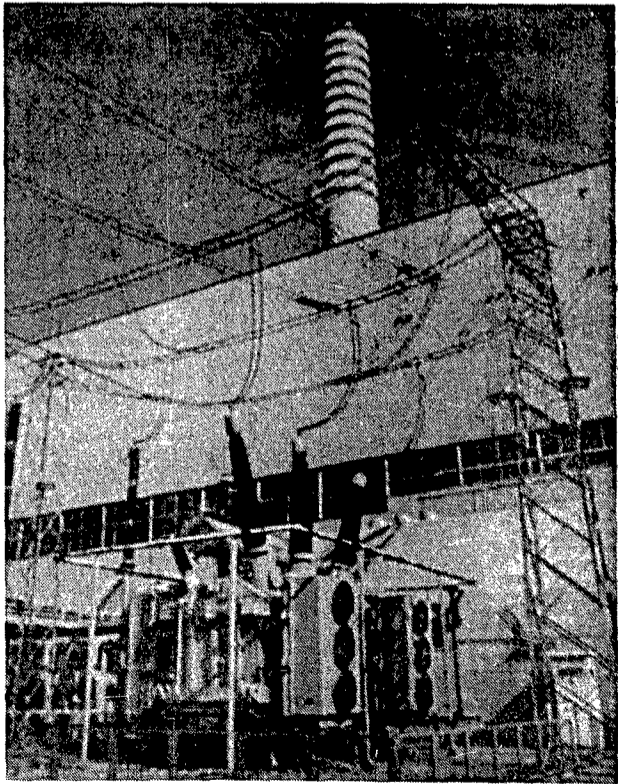
Come si vede, non si tratta di una tecnologia particolarmente sofisticata: le vecchie stufe a carbone funzionavano pressappoco nello stesso modo, con un combustibile del tutto tradizionale e con procedure molto semplici. Ma non per questo esenti da rischio ambientale. Dalla combustione del carbone si sprigionano ossidi di zolfo e particolato nei fumi. Per ovviare il problema, l'Agac ritira solo il carbone previamente analizzato da una società d'importazione, che garantisce che il tenore di zolfo sia inferiore all'1%.

In più, le caldaie sono dis-

poste in modo da andare in tilt (salvo l'impianto in doppio che si attiva in caso di emergenza) se il carbone è troppo solforoso o il calcare di pezzatura irregolare. Inoltre, il trasporto, l'insilamento e l'alimentazione avvengono a circuito chiuso, per evitare la dispersione di polveri. Le emissioni di azoto, poi, sono ridotte dalla bassa temperatura di combustione, mentre le polveri vengono trattate da appositi filtri e poi insilate. In più, questo tipo di caldaia può essere alimentata con fascine e resti di potatura degli alberi. Il risparmio energetico indotto dal teleriscaldamento col sistema «Re.T.E. 2» è stato calcolato in 17.685 Tep anno (tonnellate di petrolio equivalente) col vantaggio non secondario della sostituzione dell'approvvigionamento di petrolio (gli appartamenti su cui verrà applicato il teleriscaldamento sono attrezzati ora con caldaie a gasolio) con 13.780 Tep provenienti dal carbone.

Il riscaldamento delle ca-

se va però considerato come «coprodotto». L'altro, altrettanto importante, è l'energia elettrica, per una potenza, a pieno regime, di 18,6 megawatt elettrici. E a pieno regime «Re.T.E. 2» sta per andare: dopo le prove della scorsa primavera, dal 5 novembre scorso l'impianto ha ripreso a funzionare. Dall'elettrodotto in parallelo con la rete Enel esce energia elettrica che viene «vettorata» (termine tecnico che si può tradurre con «riconsegnata») per rifornire una serie di impianti della stessa Agac. Infine, un po' di cifre: i 77 miliardi spesi finora sono stati tutti finanziati: in parte dai mutui dell'Agac con Bei e Cassa depositi e prestiti, in parte dal ministero dell'Industria, in base alla legge 308 a sostegno della cogenerazione (scelte alternative al nucleare bocciato lo scorso anno), dall'Enea e dalla Cee. Qualcosa è a carico degli utenti, che pagano tariffe «ancorate» ai prezzi del metano. E ci guadagnano sul risparmio di manutenzione...



L'asservimento quasi militare all'industria del Ponente genovese ha creato dei veri e propri disastri

Eppure un Comitato composto di casalinghe, sindacalisti, preti, tecnici, prova a cambiare la situazione

Cornigliano tra Pittsburgh e il Bronx?



Lo stabilimento Italsider di Cornigliano a Genova

GENOVA. «Certi giorni escono fumi rosso scuro. Altri nero profondo. Con un odore di ammoniacale che mi prende alla gola». Marisa Spriano, Comitato per la salute e l'ambiente di Cornigliano, il colore dei fumi lo vede dal «poggiolo» di casa. Appunta, annota, fotografa. Fa monitoraggio per il Comitato data la sua posizione paradossalmente «fortunata». In via Malaspina, davanti al gasometro ex Italsider, ex Cogea, e davanti alla cokeria, all'altoforno, all'agglomerato, alla acciaieria, alla Dri. D'altronde, questa è Cornigliano.

Quartiere del Ponente genovese, forse il luogo di più estesa industrializzazione su una singola area che esista in Italia. Asse centrale le Partecipazioni statali, i grandi stabilimenti manifatturieri e le fabbriche a tecnologia più avanzata. Italsider-Cogea, Ansaldo, Fincantieri, Elmag, Esacontrol, tanto per citarne qualcuna. A Sestri Ponente ricordano che la vita la regolava il «corno». Orologio della vita uguale sirena della fabbrica. Una volta. Adesso la siderurgia è in crisi. Ed è silenzio. Un silenzio di morte calato sulle fonderie.

L'operaio Paghera, calabrese, da trentasette anni nel Ponente; quella che fu la fonderia Maleda la presidia da sette anni. Nel suo reparto, di manutenzione, tra le macerie campeggia il manifesto-calendario di una ragazza bionda con più curve di un Otto volante. Sta lì anche lei con la «sentinella inossidabile», cioè Paghera, da sette anni. I tre milioni di metri quadrati di aree non utilizzate o in dismissione, terranno conto pure della Maleda. Ci sono progetti megagalattici. Speculazioni in agguato. A Genova nei prossimi dieci anni dovranno essere realizzate grandi opere strutturali per circa 5.000 miliardi. Paghera vigila. «Le fabbri-

che oggi sono tanti cimiteri. Qui usciva una staffa di ghisa ogni ventisei secondi. Chiuderla è stato come uccidere un bambino». L'ammortizzatore sociale della Cassa integrazione serve giusto a sopravvivere.

Comunque, l'asservimento quasi militare di questo territorio all'industria non poteva durare. Un museo degli orrori realizzato dalla mano dell'uomo. Dall'alto, dal santuario del Gazzo, si scorge tutta intera la Pittsburgh della Liguria. Lo Scarabeo, piattaforma della Fincantieri, attaccato al nuovo porto, il vecchio porto del petrolio; il nuovo porto; l'acciaieria e un mare sequestrato. Per le donne del Comitato il mare «deve tornare».

E poi la ferrovia (ma dalla stazione di Cornigliano hanno tolto persino la biglietteria); la serie di abitazioni (prima Corea in Italia) dello Iacp. L'Aurelia, altro primato con il passaggio di centinaia di migliaia di veicoli l'anno. I serbatoi del petrolio pitturati di verde in un capzioso tentativo di renderli ambientalisti. E l'autostrada tra le case. Hanno visto un camionista francese bloccare il mezzo davanti alla porta dell'amico e chiedergli: «Per favore, dammi un caffè all'italiana». Dei morsi che hanno addentato la collina; dei due aeroporti; del parco-containers, inutile parlare.

Ponente come Beirut, Cornigliano come il Bronx? Non proprio. Qualcosa, nella similitudine, non torna. Certo, ci sono i tossicodipendenti e gli scoppiafi. Dopo tre generazioni di operai probabilmente la quarta non seguirà la strada dei padri, dei nonni, dei bisnonni. Eppure, quando l'Msi decise di tenere un comizio, Pci e Anpi possibili, cinquecento giovani, magari scoppiafi e tossicodipendenti e nullafacenti, si radunarono per impedire il comizio.

«Le donne sono più brave. Noi siamo diventati la loro ombra»; «Ci hanno trascinati con il loro equilibrio»; «Sto nel Comitato perché il mio punto di riferimento è la giustizia»; ecco la storia di un gruppo di persone che vuole cambiare Cornigliano. Quartiere del Ponente geno-

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

vese, forse il luogo di più estesa industrializzazione su una singola area che esista in Italia, che i fumi dell'Italsider, lo scempio ambientale, il mare sequestrato, l'autostrada tra le case, hanno reso una specie di museo degli orrori realizzato dalla mano dell'uomo.

Memoria storica, forse. Memoria dei padri che scesero verso Genova e corsero lungo i carrugi per l'attentato a Togliatti; oppure nel luglio Sessanta. Allora c'è qualcosa che tiene insieme questa gente del Ponente, nonostante il Bronx. E Pittsburgh. E Beirut. C'è qualcosa a tenerli insieme giacché hanno prodotto un'esperienza come questa del Comitato con le sue donne: Leila Maiocco o Patrizia Avagnina o Iolanda Carosso o Rinalda Carati che ha curato il libro: «Obiettivo ambiente. Due anni nel Ponente genovese» (Ediesse), e i suoi uomini: padre Giacomo Palà, Franco Sartori, Alessandro Frisone. Prendiamo Sartori, segretario della Zona Ponente della Cgil, un pesante vichingo di quarantasette anni, ex operaio alla Ansaldo San Giorgio: «A sei anni ero il capo dei pionieri. Per quarantuno anni una sconfitta dietro l'altra. Chissà perché, i buoni perdono sempre». Civelterrie. Un legame così intenso con la sua gente non ha nulla della sconfitta. Prendiamo queste donne. Casalinghe che

lucidano il pavimento del «poggiolo» e si disperano per le tende annerite dai fumi: «D'estate, con le finestre aperte è peggio», hanno imparato ogni segreto dei metalmeccanici. «Mi manca la tessera Fiom e sono a posto». In questo Comitato di parroci, di tecnici, di negozianti, di impiegate, di insegnanti, di sindacalisti, di pensionate, di ex segretarie di una sezione comunista, hanno inventato e progettato cose. Palestina e concerti rock; un seminario «Effetto Cassandra» e un laboratorio di urbanistica. Hanno anche ottenuto. La diffida alla ex Cogea, affinché rimetta in funzione la cappa secondaria nonché la delibera sulla deviazione del traffico pesante dall'Aurelia all'Autostrada. Ancora, concreto e bellissimo, il libro con il racconto del lavoro compiuto da quella mattina dell'85, quando la peschivendola Aureliana del mercato di Cornigliano gridò: «Se metto sul piatto una fetta di prosciutto va bene, ma il pesce mi diventa nero in dieci minuti». Non ne potevano più. Bloccarono la strada. Cornigliano non diventerà Montecarlo ma va riorganizzato.

Aureliana Graffione: «Noi Cornigliano la vogliamo un po' più bella di com'è: pensare che era il più bel paese di tutto il Ponente non ce n'era di belli uguali».

Le donne hanno imparato a fare politica. D'altronde, le liguri hanno una tradizione quasi di patriarcato. E se non ci si misura con le falsità, si trasformano in realtà. Chi l'ha detto che ha più ragione il lavoratore dell'uomo, della donna, del bambino abitanti di via Malaspina?

Quando esplose la Carmagnani, una delle centinaia di aziende a rischio italiane, per un puro caso - il treno sulla ferrovia il accanto, era in ritardo - si evitò il disastro. Di Bophal in agguato ce n'è dietro ogni angolo. Ma il Comitato e questo libro spiegano che è possibile tenere insieme e non contrapporre dentro e fuori della fabbrica. Storia tutta diversa dalla Farnopiani o dall'Acna di Gengio. Sicurezza degli uni in quanto sicurezza degli altri. Per solito i padroni fanno il loro mestiere e i lavoratori il usano da «mezzi», da «strumenti» di una sicurezza che non applicano.

Gli uomini, nel Comitato, sono venuti dietro alle donne. «Ci hanno trascinati. Perché più brave, più costanti, più arrabbiate, più abitate a mediare. Siamo la loro ombra». Le donne, le «deboli» casalinghe, hanno preso forza. E ne hanno data. «Per me», scrive la Carati, questo lavoro è venuto dal lavoro di altre, di tutte le libere donne di Cornigliano e di tutti gli uomini».

Padre Giacomo: «Ho sempre lottato andando fino in fondo. Quando sono arrivato ho sofferto il fumo e guardato i bambini che giocavano nel fumo. Ma non volevo sbilanciarli

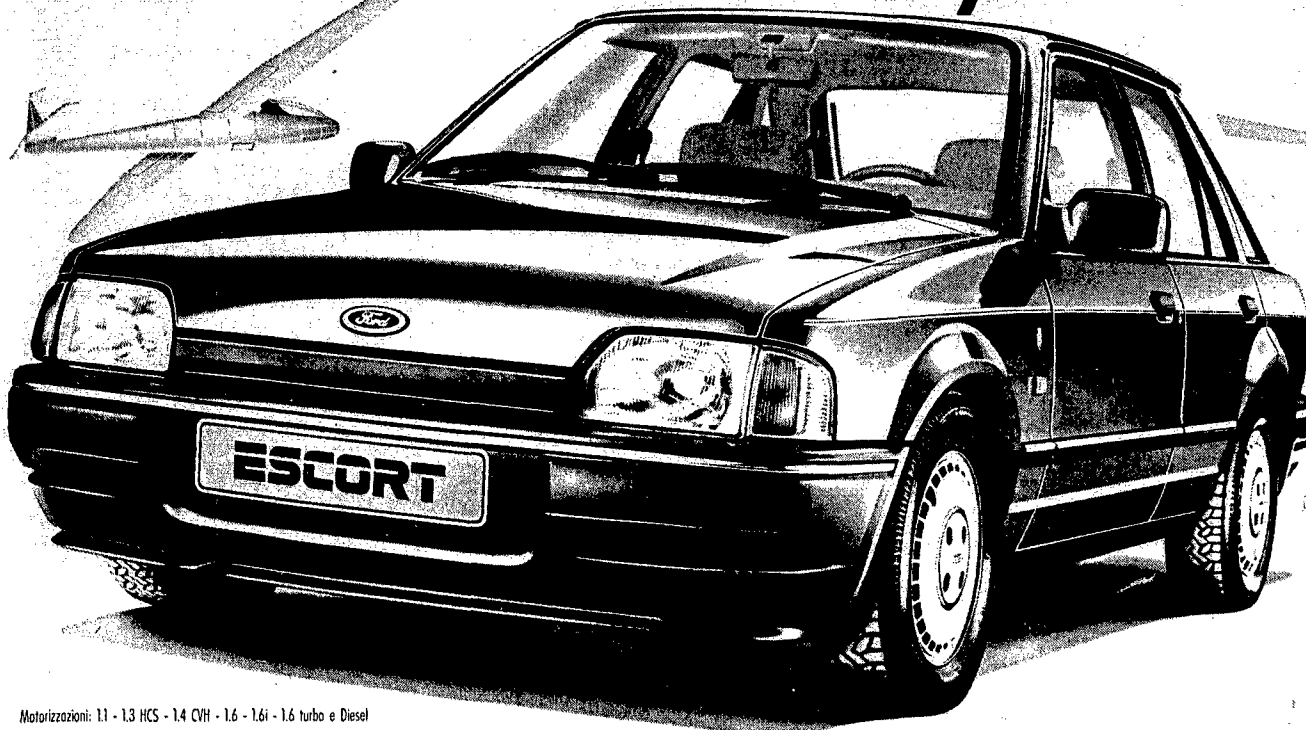
in una diocesi governata dal cardinale Siri. Nel Comitato ci sono entrato perché ammiravo l'equilibrio di queste donne». Tanti soggetti differenti. Anche una nuova figura, quella del tecnico rosso-verde ed esperto: Sandro Frisone, all'Ansaldo Ricerche che ha funzione di osservatorio tecnologico. Qui 150 persone indagano sul trasporto sicuro di energia; sul metodo pulito di produrlo; sulle sue applicazioni. Rubbia certo riesce a simulare la fusione in laboratorio ma difficile è trasferirla in un programma industriale.

Frisone opera da coordinatore di progetti innovativi nel passaggio da tecnologie militari a quelle civili. Per esempio il laser utilizzato in chirurgia che, dirigendo la luce su una zona circoscritta da operare, taglia e insieme fa effetti cauterizzanti. Frisone è anche l'uomo dell'operazione Zanoobia. Svuotare una nave carica di rifiuti sconosciuti, mettere in sicurezza il materiale, mandarlo alla discarica per lo smaltimento: «Sabato 28 ottobre abbiamo concluso con soddisfazione degli operai, dei tecnici e mia, senza nessun incidente».

Parallelemente ai suoi «giochini», Frisone segue nel Comitato una commissione tecnico-scientifica sul piano di risanamento. «D'altronde, ognuno possiede una sua filosofia; io ho come riferimento il senso della giustizia». Veramente una nuova figura di tecnico. Ma anche queste donne che nel momento in cui gli operai hanno una voce così flebile, sollevano loro la vecchia bandiera della salute in fabbrica, sono nuove figure. Tenuti insieme, tutti, a Cornigliano, nel Ponente, la casalinga, il sindacalista, da una convinzione: non c'è un soggetto che da solo possa vincere. Lavoro e vita vanno riunificati in una solidarietà comune.

NUOVA ESCORT 75

Un'auto dall'aria pulita.



1.4 CVH

Nuova Escort 75. L'auto che merita il titolo di auto ecologica. Perché il suo motore 1.4 CVH, il primo ad adottare in una berlina di serie la combustione magra, è predisposto alla benzina senza piombo. Interamente progettato nel rispetto dell'ambiente, questo propulsore ha un migliore rapporto aria benzina, una maggiore potenza e un'emissione più pulita. Completamente nuova la sua tecnologia costruttiva con camera di scoppio disegnata dal computer, testata in lega leggera, accensione a controllo totalmente elettronico. 75 CV, 167 Km/h, 21.4 Km/lit a 90 all'ora. Nuovo nella Escort 75 anche il design del frontale, nuovi gli interni in tessuto pregiato, nuovo l'equipaggiamento di serie che comprende, tra l'altro, i vetri elettrici, il lunotto termico con antenna incorporata, le cinture di sicurezza anteriori inerziali, gli specchi esterni con comando interno, il sedile posteriore a ribaltamento frazionato. In una parola, una nuova realtà di guida: ecologica, effervescente, economica. Esattamente la guida che potevate aspettarvi da un'auto dall'aria pulita.

L.13.100.000
VERSIONE CLX IVA INCLUSA

RED CARPET.
FINALMENTE ANCHE IN ITALIA.
Arriva in Italia l'esclusiva formula finanziaria Ford: Red Carpet, per guidare una FORD nuova ogni due anni a condizioni vantaggiose. Informatevi dai Concessionari.



Motorizzazioni: 1.1 - 1.3 HCS - 1.4 CVH - 1.6 - 1.6i - 1.6 turbo e Diesel